

## STORIA SACRA

PER USO DELLE SCUOLE

speciamente delle classi elementari, secondo il programma del Ministero della pubblica istruzione, arricchita di analoghe incisioni e di una carta geografica della Terra Santa, del sac. Bosco GIOVANNI, ediz. terza, notevolmente accresciuta dall'autore, uscita testè dalla tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

Si vende franca di posta a L. 1 15

Materia facile d'imparare la Storia Sacra ad uso del popolo cristiano e che si presta anche ad uso degli asili, e di altre scuole di simil genere, ediz. terza.

Si vende franca di posta cent.

50 - A18  
lla

# IL GALANTUOMO

STRENNA OFFERTA

ai  
CATTOLICI ITALIANI

ALMANACCO

PER L'ANNO BISESTILE

1864

ANNO XI.

IL  
**GALANTUOMO**

STRENNA OFFERTA  
AI  
**CATTOLICI ITALIANI**

—◆◆◆—  
**ALMANACCO**  
PELL'ANNO BISESTILE

1864

◆◆◆  
ANNO XI.





DUE PAROLE  
AGLI AMICI

---

**L**l Galantuomo si presenta quest'anno vestito di nuovo e paffuto che è una delizia e spera non gli verrà fatta sgarbata accoglienza. Quantunque da undici anni abbia fatto conoscenza col rispettabile pubblico, egli è non ostante tuttora timido assai e facile a spaventarsi. Se qualcuno gli venisse a fare dei visacci ei ne potrebbe impaurire e poverino! morirsene di dolore. Invece se non lo si avrà a male che il Galantuomo continui a sedersi al banchetto delle strenne

(e chi potrebbe guardar di mal occhio un Galantuomo?) egli promette che ritornerà l'anno venturo ad attestare la sua riconoscenza e, se non gli verrà data ragione di corruccio, assicura di venir tutto festoso e ridente. A lui non piace per niun conto altercare, e vorrebbe stringere la mano a tutti in segno di mutua comunanza d'idee e di affetti. Faccia Iddio che ei si possa avere l'anno venturo una sì dolce consolazione.

Amici cari, statemi sani, allegri con ogni ben di Dio. Leggetemi, fatemi leggere e vivete felici.



#### LE QUATTRO STAGIONI.

Primavera 20 marzo a ore 8, m. 40 del mattino.  
Estate 21 giugno a ore 5, m. 22 del mattino.  
Autunno 22 settembre a ore 7, m. 46 di sera.  
Inverno 21 dicembre a ore 1, m. 34 di sera.

#### ECLLISSI.

Due del sole invisibili a noi succederanno nel 1864.

1. Nel dì 5 maggio a ore 10, m. 0, sec. 32 di sera invisibile a noi.

2. Nel dì 30 ottobre, a ore 1, m. 1, sec. 29 di sera, invisibile a noi....?

#### COMPUTI ECCLESIASTICI.

Numero d'oro . 3 | Indizione Romana . 7  
Epatta . . xxii | Lettera Domenicale C. B.  
Ciclo solare . 25 + | Lett. del mart. C. magg.

FESTE MOBILI.

La Settuagesima . . . . . 24 gennaio.  
 Le Ceneri principio di Quar. . . . . 10 febbraio.  
 Pasqua di Risurrezione . . . . . 27 marzo.  
 Le Rogazioni . . . . . 2, 3, 4 maggio.  
 L'Ascensione del Signore . . . . . 5 detto.  
 Pentecoste . . . . . 15 detto.  
 La SS. Trinità . . . . . 22 detto.  
 Il Corpo del Signore . . . . . 26 detto.  
 Il Sacro Cuore di Gesù . . . . . 3 giugno.  
 Il Sacro Cuore di Maria . . . . . 21 agosto.  
 Il SS. Nome di Maria . . . . . 11 settembre.  
 La Solennità del SS. Rosario . . . . . 2 ottobre.  
 Domenica prima di Avvento . . . . . 27 novembre.  
 Feste di precetto in tutto l'anno 61.  
 Giorni di lavoro in tutto l'anno 305.

I QUATTRO TEMPI DELL'ANNO.

Primavera 17, 19, 20 febbraio.  
 Estate 18, 20, 21 maggio.  
 Autunno 21, 23, 24 settembre  
 Inverno 14, 16, 17 dicembre.

TEMPO PROIBITO

PER CELEBRARE LE NOZZE SOLENNI.

Dalla prima domenica dell'Avvento (27 novembre) sino all'Epifania (6 gennaio), e dal giorno delle Ceneri (10 febbraio) sino all'ottava di Pasqua (4 aprile) inclusivamente.

REAL CASA DI SAVOIA.

44 VITTORIO EMANUELE II, Re, salito al trono il 23 marzo 1849, vedovo il 20 gennaio 1855 della Regina Maria Adelaide Arciduchessa d'Austria.

*Suoi Figliuoli.*

20 Umberto Ranieri, Principe di Piemonte.  
 19 Amedeo Ferdinando, Duca d'Aosta.  
 18 Odone Eugenio Maria, Duca di Monferrato.  
 21 Clotilde Maria Teresa Luigia, Principessa, sposata a S. A. I. il Principe G. Napoleone.  
 17 Maria Pia, Principessa, sposata a S. M. il Re di Portogallo.

*Cognata del Re.*

34 Maria Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova, vedova il 10 febbraio 1855 del Duca Ferdinando M. Alberto, fratello di S. M. il Re.

*Suoi Figliuoli.*

10 Tommaso Vittorio di Savoia, D. di Genova.  
 13 Margarita Maria Teresa Giovanna, Princ.

*Figlie del defunto Re Vittorio Emanuele I.*

61 Maria Teresa Ferdinanda Gaetana Pia, sposata con Carlo Lodovico di Borbone già Duca di Parma.  
 61 Maria Anna Ricciarda Carolina Margherita Pia, sposata al già Imperatore d'Austria Ferdinando I.

RAMO DI SAVOIA CARIGNANO.

- 48 Eugenio Emanuele, Principe di Carignano.  
30 Maria Vittoria Filiberta, Principessa, sua sorella, vedova di S. A. R. il Conte di Siracusa, Leopoldo Beniamino, infante delle Due Sicilie.



SOMMO PONTEFICE ROMANO

Pro IX dei Conti Mastai Ferretti, nato in Sinigaglia il 13 maggio 1792, pubblicato Cardinale da Gregorio XVI il 15 dicembre del 1840, eletto Papa il 16 giugno 1846, ed incoronato il 21 stesso mese.



**CALENDARIO**

PER L'ANNO BISESTILE

**1864**

ACQUARIO.

**GENNAIO.**

1. Ven. I. a *Circoncisione di N. S.*
2. Sab. s. Defendente.
- C 3. *Dom.* s. Antero.
4. Lun. s. Tito.
5. Mart. s. Telesforo papa.
- † 6. Merc. *Epifania del Signore.*
7. Giov. s. Luciano martire.
8. Ven. s. Massimo vescovo.
9. Sab. s. Giuliano e s. Basilissa.
- C 10. *Dom. I. dopo l'Epif.* s. Agatone.
11. Lun. s. Igino papa.
12. Mart. s. Taziana verg. martire.
13. Merc. Quarantadue martiri.
14. Giov. *Novena dello sposalizio di M. SS.* s. Ilario vescovo.
15. Ven. Trastoc. di s. Maurizio mart.
16. Sab. s. Marcello papa.
- C 17. *Dom. II. SS. Nome di G.* s. Ant. ab.

18. Lun. La cattedra di s. Pietro.
19. Mart. ss. Mario, Marta, Abaco e Audiface, martiri.
20. Merc. Traslaz. dei ss. Solutore, Avventore ed Ottavio, m.
21. Giov. s. Agnese verg. martire.
22. Ven. s. Gaudenzio Solerio vesc.
23. Sab. Sposaliz. di M. SS. con s. Gius.
- C 24. *Dom. Settuag. Nov. della Purificaz. di M. SS. s. Timoteo vesc. mart.*
25. Lun. Conversione di s. Paolo.
26. Mart. s. Policarpo vesc. martire.
27. Merc. s. Gio. Grisostomo patr.
28. Giov. s. Paolo eremita.
29. Ven. s. Francesco di Sales vescovo.
30. Sab. b. Sebastiano Valfrè.
- C 31. *Dom. Sessagesim. s. Felice IV papa.*

*U. Q. il 2 a ore 8, min. 9 del mattino.*  
*L. N. di genn. il 9 a ore 8, min. 16 del matt.*  
*P. Q. il 16 a ore 11, min. 36 di sera.*  
*Il 20 sole in Acquario.*  
*L. P. il 23 a ore 10, min. 33 di sera.*

### Riflessioni pel mese di gennaio.

« Ciascun secolo, ciascun empio, ciascun inventore di setta o di eresia si crede finalmente arrivato al giorno famoso delle esequie della Chiesa cattolica, ciascun di essi si crede de-

» stinato ad intuonare il *de profundis* del papato, » del sacerdozio cattolico, della Messa e di tutte » le antiche credenze della Chiesa ed intanto..... » intanto la Chiesa vive sempre, traversando le » età, annientando nel suo pacifico passaggio tutti » coloro che la volevano distruggere. » (*Segur*).

Entro vent'anni, scriveva Voltaire nel secolo scorso, Gesù Cristo avrà un bel giuoco. E precisamente venti anni dopo Voltaire se l'aveva egli il bel giuoco perchè moriva colla disperazione di un dannato, chiamando i preti che i suoi amici filosofi impedirono di venire sino a lui. Predizioni consimili avveratesi in pari modo succedevano già a tempi di S. Agostino, e ai nostri giorni abbiain veduto altri consimili esempi. Ecchè non ha egli detto il Redentore *portae inferi non praevalent adversus eam*. Matt. xvi, 17. Le porte dell'inferno non prevaleranno mai contro la Chiesa. ?

Ora, ha scritto una penna illustre, ora vedono la Chiesa e dicono: Essa è per morire, e ben tosto il suo nome scomparirà, non vi saran più cristiani, il loro tempo è passato. E mentre ciò dicono io li vedo morire ogni giorno, e tuttavia la Chiesa sempre sta annunziando la potenza di Dio a tutte le generazioni che si succedono. Queste parole furono dette mille e quattrocento anni or sono; esse sono di S. Agostino. Laonde sono per lo meno 1400 anni che la Chiesa sta per morire, e siccome le cose continuano e la Chiesa sta sempre per morire è forza concluderne che essa non inorrà giammai.

PESCI.

**FEBBRAIO.**

1. Lun. s. Orso arcidiacono.
2. Mart. Purificazione di Maria. SS. *Benedizione delle candele*
3. Merc. s. Biagio vesc. *Ben. della gola.*
4. Giov. s. Dionisio papa.
5. Ven. s. Agata vergine e martire.
6. Sab. s. Dorotea vergine e martire.
- C 7. Dom. *Quinquag.* s. Romoaldo ab.
8. Lun. s. Giovanni di Matha prete.
9. Mart. s. Zosimo papa.
10. Merc. *Ceneri.* L'inv. dei corpi dei ss. martiri Salutore, Avventore ed Ottavio nel 398.
11. Giov. I beati sette fond. dell'ord. dei servi di M. Addolorata nel 1233.
12. Ven. s. Scolastica vergine.
13. Sab. s. Gregorio II papa.
- C 14. Dom. I. s. Valentino prete e mart.
15. Lun. s. Efisio martire.
16. Mart. s. Gregorio X papa.
17. Merc. *Temp.* b. Alessio Falconieri.
18. Giov. s. Simeone martire.
19. Ven. *Tempora.* s. Beatrice vergine.
20. Sab. *Tempora.* s. Leone vescovo.
- C 21. Dom. II. s. Massimo vescovo.
22. Lun. s. Margarita da Cortona.
23. Mart. s. Pier Damiano cardinale.
24. Merc. s. Edilberto re.

25. Giov. s. Mattia apostolo.
26. Ven. s. Alessandro patriarca.
27. s. Felice III papa.
- C 28. Dom. III. s. Romano abate.
29. Lun. s. Romano ab. martire.

*U. Q. il 1 a ore 0, min. 18 del mattino.*  
*L. N. di febr. il 7 a ore 6, min. 40 di sera.*  
*P. Q. il 14 a ore 1, min. 54 di sera.*  
*Il 20 sole in Pesci.*  
*L. P. il 22 a ore 5, min. 31 di sera.*

**Riflessioni pel mese di febbraio.**

Si sono scoperte recentemente nelle catacombe di Roma, (specialmente in quella di S. Agnese che data dalla metà del secondo secolo, non più di 80 anni dopo S. Pietro, primo Papa in Roma), delle intiere cappelle con diversi altari dove riposavano le reliquie de' martiri, e si celebrava il santo sacrificio della Messa, con immagini della Santa Vergine, croci, pitture, con una sedia pontificale, con pile per l'acqua benedetta, con confessionali, ecc. Segno evidente che tutte queste cose erano in uso sin dai primi tempi del Cristianesimo.

Abbiamo negli atti apostolici che i primi cristiani venivano dagli apostoli confessando le loro azioni. *Multi credentium veniebant confitentes annuntiantes actus suos.* Att. Apost. xix, 18.



È strana davvero la guerra che si fa alla Chiesa cattolica. I protestanti la rimproverano di essere stata infedele alle tradizioni del passato, gli increduli invece l'accusano di esservi troppo attaccata. Si mettano una volta d'accordo questi nemici della Chiesa, altrimenti l'evidenza delle loro contraddizioni sarà sufficiente risposta a tutte le loro obiezioni. Ma fuori della verità come potremmo essere d'accordo?

Il prodigioso ridestamento religioso in Francia, la recente manifestazione del fervore cattolico in Alemagna, il profondo movimento di ritorno all'unità cattolica in Inghilterra, la conversione del Bulgari, le agitazioni dell'Oriente, fanno sperare che il de Maistre abbia profetato il vero quando 50 anni fa ha detto: « Fra » cent'anni la Francia sarà cristiana e l'Inghil- » terra cattolica e i popoli d'Europa andranno » a cantare un *Tedeum* nella basilica di santa » Sofia in Costantinopoli. »

ARIETE.

**MARZO.**

1. Mart. s. Albino vescovo.
2. Merc. s. Simplicio papa.
3. Giov. s. Lucio I papa.
4. Ven. b. Umberto di Savoia.
5. Sab. s. Casimiro.
- R** 6. *Dom. IV.* s. Cirillo.

7. Lun. s. Tommaso d'Acquino dott.
8. Mart. s. Giovanni di Dio fondatore de' Padri Spedalieri.
9. Merc. s. Francesca Romana ved.
10. Giov. s. Zaccaria I papa.
11. Ven. s. Caterina vergine.
12. Sab. s. Gregorio Magno papa.
- B** 13. *Dom. di passione.* S. Eufrosia.
14. Lun. s. Matilde regina.
15. Mart. s. Longino martire.
16. Merc. *Novena della SS. Annunziata.* s. Geltrude vergine.
17. Giov. s. Patrizio vescovo.
18. Ven. s. Gabriele Arcangelo
19. Sab. s. Giuseppe sposo di M. V.
- B** 20. *Dom. delle Palme.* B. Gio. Burati.
21. Lun. s. Benedetto abate.
22. Mart. La b. Caterina di Genova.
23. Merc. s. Veremondo Arborio.
24. Giov. s. Bernolfo vescovo.
25. Ven. La passione di N. S. G. C.
26. Sab. s. Sisto III papa.
- B** 27. *Dom. Pasqua di risur. di N. S. G. C.*
28. Lun. s. Contranno re.
29. Mart. s. Bertoldo.
30. Merc. Il b. Amedeo IX duca di Savoia.
31. Giov. s. Balbina vergine.

- U. Q. il 1 a ore 1, min. 42 di sera.*  
*L. N. di marzo il 8 a ore 4, m. 20 del matt.*  
*P. Q. il 15 a ore 6, min. 38 del matt.*  
*Il 20 sole in Ariete.*  
*L. P. il 23 a ore 10, min. 55 del mattino.*  
*U. Q. il 30 a ore 10, min. 50 di sera.*



Riflessioni pel mese di marzo.

« Le leggi ecclesiastiche sull'astinenza e sul digiuno furono istituite col triplice oggetto dell'economia rurale, dell'igiene e dell'espiazione, e mostrano la saviezza e la prudenza di chi le fece, pari che l'ignoranza e la leggerezza dei così detti spiriti forti che le censurano. I trappisti ed i certosini i quali non si cibano mai di carne e vivono una vita austerissima, giungono quasi tutti ad una inoltrata vecchiaia. La maggior parte di questi monaci non muore, propriamente parlando, di malattia, la loro vita si spegne in pace senz'alcuna sorta di dolore. » (*Descuret celebre medico francese*).

Non è la carne che ci macchia l'anima in venerdì ed in sabato, la carne non è più cattiva in un giorno che in un altro. Ciò che macchia l'anima e la disubbidienza all'autorità legittima stabilita da Gesù Cristo, disubbidienza che si commette mangiando carne in giorni vietati. *Si quis ecclesiam non audierit sit tibi sicut ethnicus et publicanus.* Chi non ascolta, non ubbidisce la Chiesa sia avuto quale un pagano. Matt. XVIII, 17.

TORO.

**APRILE.**

1. Ven. s. Sisto I papa, martire.
2. Sab. s. Francesco da Paola.

- B 3. *Dom. in Albis I.* S. Volpiano m.
4. Lun. s. Isidoro dottore.
5. Mart. s. Vincenzo Ferreri.
6. Merc. s. Celestino I papa.
7. Giov. s. Egisippo.
8. Ven. s. Alberto vescovo.
9. Sab. s. Maria Egiziaca.
- B 10. *Dom. II.* B. Antonio Neiretti.
11. Lun. Leone Magno I papa.
12. Mart. s. Giulio I papa.
13. Merc. s. Giustino martire.
14. Giov. ss. Tiburzio e Valeriano fr. m.
15. Ven. s. Anastasia m.
16. Sab. s. Toribio vescovo.
- B 17. *Dom. III. Patroc. di s. Giuseppe.*
18. Lun. s. Apollonio martire.
19. Mart. s. Leone IX papa.
20. Merc. s. Agnese vergine e martire.
21. Giov. s. Anselmo dottore.
22. Ven. ss. Sotero e Caio papi mm.
23. Sab. s. Giorgio martire.
- B 24. *Dom. IV.* s. Fedele da Sigmaringa m.
25. Lun. s. Marco Evangelista.
26. Mart. ss. Cleto e Marcellino p. mm.
27. Merc. s. Anastasio I papa.
28. Giov. s. Vitale.
29. Ven. s. Pietro veronese martire.
30. Sab. s. Caterina da Siena vergine.

*L. N. di aprile il 6 a ore 2, min. 19 di sera.*

*P. Q. il 14 a ore 0, min. 39 del mattino.*

*Il 20 sole in Toro.*

*L. P. il 22 a ore 1, min. 49 del mattino.*

*U. Q. il 29 a ore 5, min. 5 del mattino.*

### Riflessioni pel mese di aprile.

« La confessione è il segreto della virtù, è  
» dessa che rende, che conserva la pace del  
» cuore senza cui non v'ha felicità, è dessa che  
» previene un'infinità di delitti e di disgrazie,  
» è dessa che solleva il povero peccatore la cui  
» debolezza l'ha diviso da Dio, è dessa sopra-  
» tutto che consola il moribondo presto a com-  
» parire avanti il suo Dio ed il suo giudice.  
» Qual cambiamento si vedrebbe nel mondo se  
» tutti si confessassero sinceramente, seria-  
» mente come si deve ». (*Segur*).

Traduciamo in volgare questa parola inconsiderata « sono i preti che hanno inventata la confessione », essa vuol dire il più delle volte io non voglio confessarmi, perchè io sono un orgoglioso, un libertino che ne avrei troppe a raccontare e che non voglio correggermi da miei vizi.

Ad impedire che il Sacramento della confessione fosse da qualche ribaldo abusato a fini non santi, i Sommi Pontefici hanno da varii secoli pubblicate leggi severissime e obbligato, sotto pena di scomunica, coloro che sono in grado di provare questi abusi a denunziare i colpevoli ai loro superiori perchè siano sottoposti alle pene sancite contro di essi. Quindi coloro che gridano contro gli abusi della confessione o li possono provare o no. Se li possono provare, per amore della religione e per iscarico di coscienza ricorrono

a'superiori ecclesiastici perchè siano puniti, se non possono provarli almeno genericamente, si abbiano in pace il titolo di maldicenti e di spudorati calunniatori allorchè ardiscono far ricadere la loro accusa su tutti in genere i confessori.

---

GEMINI.

### MAGGIO.

- B 1. Dom. V. ss. Filippo e Giacomo minore, apostoli.
- 2. Lun. s. Atanasio patr.
- 3. Mart. *Rogazioni*. Invenzione del sacro legno della s. Croce.
- 4. Merc. SS. Sindone.
- † 5. Giov. L'ascensione di N. S. G. C.
- 6. Ven. Mart. di s. Giovanni evangel.
- 7. Sab. s. Stanislao martire vescovo.
- B 8. Dom. Appariz. di s. Michele Arcang.
- 9. Lun. s. Gregorio Nazianzeno patr.
- 10. Mart. s. Antonino vescovo.
- 11. Merc. s. Alessandro I papa.
- 12. Giov. s. Pancrazio martire.
- 13. Ven. s. Benedetto papa.
- 14. Sab. *Vig. dig.* s. Pasquale I papa.
- B 15. Dom. s. Isidoro.
- 16. Lun. s. Giovanni Nepomuceno m.
- 17. Mart. s. Pasquale Baylon.

18. Merc. *Vig. dig. temp.* s. Felice.  
 19. Giov. s. Pietro Celestino V papa.  
 20. Ven. *Vig. dig. temp.* s. Bernardino.  
 21. Sab. *Vig. dig. temp.* s. Elena reg.  
 B 22. *Dom. I. La SS. Trinità.* S. Giulia  
 vergine e martire.  
 23. Lun. s. Vincenzo di Lerino.  
 24. Mart. La SS. Vergine col titolo *In-  
 xilium Christianorum.*  
 25. Merc. s. Maria Maddalena de'Pazzi.  
 † 26. Giov. *Corpus Domini* s. Filippo Neri.  
 27. Ven. s. Giovanni I papa.  
 28. Sab. s. Germano vescovo.  
 B 29. *Dom. II.* s. Teodosia.  
 30. Lun. s. Felice I papa.  
 31. Mart. s. Petronilla vergine.

*L. N. di maggio il 6 a ore 0, m. 44 del mattino.*

*P. Q. il 13 a ore 6, min. 51 di sera.*

*I. P. il 21 a ore 1, min. 54 di sera.*

*Il 21 sole in Gemini.*

*U. Q. il 28 a ore 9, min. 51 del mattino.*

### Riflessioni pel mese di maggio.

« Il culto della santa Vergine rende migliori,  
 » rende casti, puri, docili, umili, fa amare la  
 » preghiera, dona la gioia e la pace dell'anima.  
 » Coloro che lo vorrebbero abolire interrogino  
 » questi figli senza madre, questi figli senza  
 » viscere, questi disprezzatori di Maria, inter-  
 » roghino tutte le età cristiane! Non troveranno

» una sola delle grandi voci del Cristianesimo  
 » dai primi successori di Pietro sino a Pio IX,  
 » dagli Ignazi, Irenei, Epifani, dai Cirilli, Am-  
 » brogi, Agostini, sino a Roquet, Fenelon e Se-  
 » gneri, che non abbia intonato un inno di  
 » lode a Maria, non un uomo illustre nelle  
 » scienze, nella letteratura, nelle belle arti, che  
 » non le abbia consecrata alcuna delle sue ve-  
 » glie ». (*Segur*).

Pochi anni sono, in una parrocchia di mon-  
 tagna, un buon parroco voleva istituire la  
 Confraternita del Sacro Cuor di Maria. Cin-  
 que famiglie gli fecero intendere, che se per-  
 sisteva nel suo disegno, che essi falsamente  
 riputavano concepito per fini politici (certa  
 gente vede motivi politici dappertutto) l'a-  
 vrebbero ucciso. Egli persistette e intanto  
 rivolse a Maria SS. preghiere per le sciagu-  
 rate famiglie. Dopo due settimane tutti i mem-  
 bri di quelle famiglie s'accostavano ai SS. Sa-  
 cramenti, ed ora sono le più zelanti dell'o-  
 nor di Maria SS. in quella parrocchia.

GRANCHIO.

### GIUGNO.

1. Merc. s. Eleuterio papa.  
 2. Giov. *Ottava del Corpus Domini.*  
 s. Marcellino prete martire.  
 3. Ven. II SS. Cuor di Gesù.  
 4. Sab. s. Francesco Caracciolo.  
 B 5. *Dom. III.* La Verg. SS. delle grazie.

6. Lun. Mirac. del SS. Sacramento avvenuto in Torino nel 1453.
7. Mart. s. Norberto arcivescovo.
8. Merc. s. Medardo vescovo.
9. Giov. ss. Primo e Feliciano mm.
10. Ven. s. Margherita regina.
11. Sab. s. Barnaba apostolo martire.
- B 12. Dom. IV. s. Leone III papa.
13. Lun. s. Antonio da Padova.
14. Mart. s. Basilio Magno vescovo.
15. Merc. ss. Vito e Modesto martiri.
16. Giov. s. Francesco Begis.
17. Ven. s. Raineri Confessore.
18. Sab. s. Silverio papa.
- B 19. Dom. V. s. Giuliana Falconieri.
20. Lun. Invenz. della mirac. immagine della B. V. della Consolata.
21. Mart. s. Luigi Gonzaga.
22. Merc. s. Paolino vescovo.
23. Giov. *Vig. dig. e novena della visit di Maria SS.* s. Ediltrude regina.
- † 24. Ven. *Natività di s. Giovanni Batt.*
25. Sab. s. Massimo vescovo.
- B 26. Dom. VI. ss. Giovanni e Paolo mm.
27. Lun. s. Ladislao re.
28. Mart. *Vig. dig.* s. Leone II papa.
- † 29. Merc. ss. Pietro e Paolo ap. e mm.
30. Giov. Commemoraz. di s. Paolo

L. N. 2.a di magg. il 4 a ore 0, m. 10 di sera.

P. Q. il 12 a ore 0, min. 18 di sera.

L. P. il 19 a ore 11, min. 24 di sera.

Il 21 sole in Granchio.

U. Q. il 26 a ore 2, min. 45 di sera.

## Riflessioni pel mese di giugno.

Il pane che mangio è cambiato per l'opera misteriosa della digestione nel mio corpo, nella mia propria carne e nel mio proprio sangue. La sostanza del pane è cambiata in quella del mio corpo. Ciò che Dio opera ciascun giorno naturalmente in noi, perchè non lo potrà operare in modo soprannaturale nel mistero dell'Eucaristia cangiando il pane non solo in una figura, in un'ombra di Lui, ma nel suo medesimo corpo? Egli stesso ce lo assicura. *Hoc est corpus meum.* Questo è il mio corpo. MATT. xxvi, 40.

Un giorno attorniato dal suo stato maggiore e dai suoi più affezionati compagni d'arme, Napoleone veniva interrogato quale per lui fosse stato il più bel giorno di sua vita; ma egli conservava il silenzio. Gli uni citavano Austerlitz, gli altri la giornata dei Pirenei, altri Marengo, ecc. Finalmente eccitato a rispondere, il grande imperatore disse: il più bel giorno di mia vita fu il giorno della mia prima comunione. Questa risposta fu generalmente accolta con un sorriso. Un solo di quei generali si mostrò serio in viso: egli era intenerito. Napoleone allora battendogli sulla spalla, bravo Drouot, disse, Bravo! io sono felice che tu mi abbia compreso. Il generale Drouot medesimo raccontò il fatto all'Arcivescovo di Bordeaux.

LEONE.

**LUGLIO.**

- 1. Ven. s. Paolo I papa.
- 2. Sab. *La visit. di Maria SS.*
- B 3. *Dom. VII.* s. Lanfranco arciv.
- 4. Lun. s. Teobaldo calzolaio.
- 5. Mart. s. Zoe martire.
- 6. Merc. s. Domenica verg. e martire.
- 7. Giov. *Novena della SS. Vergine del Carmelo.* S. Benedetto XI papa.
- 8. Ven. s. Elisabetta regina.
- 9. Sab. s. Simmaco papa.
- B 10. *Dom. VIII.* s. Seconda v. m.
- 11. Lun. s. Pio I papa.
- 12. Mart. s. Giovanni Gualberto abate.
- 13. Merc. s. Anacleto papa.
- 14. Giov. s. Bonaventura card. vesc.
- 15. Ven. s. Camillo di Lellis.
- 16. Sab. Maria Vergine del Carmelo.
- B 17. *Dom. IX.* s. Alessio.
- 18. Lun. s. Sinforosa e 7 suo figli mm.
- 19. Mart. s. Vincenzo de' Paoli.
- 20. Merc. s. Girolamo Emiliano.
- 21. Giov. s. Prassede vergine.
- 22. Ven. s. Maria Maddalena pen.
- 23. Sab. s. Apollinare vescovo.
- B 24. *Dom. X.* s. Cristina verg. martire.
- 25. Lun. s. Giacomo maggiore ap.
- 26. Mart. s. *Anna madre di Maria V.*
- 27. Merc. s. Pantaleone medico.

- 28. Giov. s. Vittore I papa.
- 29. Ven. s. Marta.
- 30. Sab. s. Felice II papa.
- B 31. *Dom. XI.* s. ignazio di Loiola.

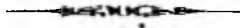
*L. N. di giugno il 1 a ore 0, m. 54 del mattino.*  
*P. Q. il 12 a ore 4, min. 21 del mattino.*  
*L. P. il 19 a ore 7, min. 6 del mattino.*  
*Il 23 sole in Leone.*  
*U. Q. il 25 a ore 9, min. 16 di sera.*

**Riflessioni pel mese di luglio.**

« Uno dei primi sintomi della pazzia è il cercare l'isolamento. La religione cattolica obbligando l'uomo a trovarsi almeno una volta per settimana insieme ai suoi fratelli di religione per l'assistenza alla Santa Messa oppone un ostacolo al progresso di questa malattia mentale ». (*Gerbet*).

Le seguenti parole del celebre e buon Lacordaire, grande oratore francese e restauratore dell'ordine di S. Domenico in Francia, meritano di essere ben ponderate oggi che le pazzie e i suicidii s' aumentano sì spaventosamente. « Dalla quantità delle demenze e dei suicidii, giudicar si deve della morale miseria di un popolo, imperocchè sebbene questo castigo sia un'eccezione è però proporzionato al numero ed alla forza delle passioni che

agitano le moltitudini. Quando una nazione si snerva nei godimenti e si esalta nelle cupidigie (notiamo bene queste cause ordinarie delle pazzie e dei suicidii, la sensualità, il libertinaggio, l'ambizione e l'orgoglio, cause che il Descuret e altri medici confermano colla loro testimonianza). Quando una nazione adunque si snerva nei godimenti e si esalta nelle cupidigie, la sua costituzione declina con rapidità, ed ai primi colpi dell'avversa fortuna veggonsi i suoi figli non avvezzi alla lotta ed al dolore annoiarsi della vita, ovvero soccombere agli assalti della demenza. CONF. DI TOLOSA III.



VERGINE.

### AGOSTO.

1. Lun. s. Pietro in vincoli.
2. Mart. La Madonna degli Angeli.
3. Merc. Invenz. di s. Stefano proton.
4. Giov. s. Domenico.
5. Ven. Maria V. detta della Neve.
6. Sab. *Nov. dell'Assunz. di M. V.*
7. *Dom. IX.* s. Gaetano Teatino.
8. Lun. s. Ciriaco martire.
9. Mart. s. Alfonso M. de'Liguori vesc.
10. Merc. s. Lorenzo arcid. martire.
11. Giov. b. Ludovica di Savoia.

12. Ven. s. Chiara d'Assisi vergine.
13. Sab. *Vig. dig.* S. Ormisda papa.
- B 14. *Dom. XIII.* s. Eusebio prete, mart.
- † 15. Lun. *Assunzione di M. V. al cielo.*
16. Mart. s. Rocco.
17. Merc. s. Giacinto.
18. Giov. s. Gioachino padre di M. SS.
19. Ven. s. Giulio martire.
20. Sab. s. Bernardo ab., dottore.
- B 21. *Dom. XIV. Festa del SS. Cuore di M. V.* s. Giov. Francesca di Chantai.
22. Lun. s. Ippolito vescovo.
23. Mart. s. Filippo Benizzi.
24. Merc. s. Bartolomeo apostolo.
25. Giov. s. Luigi re di Francia.
26. Ven. s. Secondo papa, martire.
27. Sab. s. Giuseppe Calanzio.
- B 28. *Dom. XV.* s. Agostino vesc. e dott.
29. Lun. La decoll. di s. Gio. Batt.
30. Mart. *Nov. della Natività di M. SS.* S. Rosa di Lima.
31. Merc. s. Raimondo Nonnato.

- I. N. di luglio il 2 a ore 3, min. 4 di sera.*  
*P. Q. il 10 a ore 6, min. 28 di sera.*  
*L. P. il 7 a ore 2, min. 7 di sera.*  
*Il 23 sole in Vergine.*  
*U. Q. il 24 a ore 6, min. 34 del mattino.*

### Riflessioni pel mese di agosto.

Un sacerdote non potrebbe consecrarsi intieramente al bene altrui se non fosse celibe.

La memoria della famiglia lo impedirebbe dal compiere gran parte de' suoi difficili doveri. E poi falso il dire che egli sia senza figliuoli. Oh! no, egli ne ha e ne ha moltissimi, egli e padre di tutte le anime che sono alla sua cura affidate, e può tanto più estendere il suo amore in quantochè non può concentrarlo nella famiglia.

Sino a questo giorno l'istoria non parla che di tre uomini, i quali hanno dovuto scegliere tra la rivelazione dei peccati uditi in confessione e la morte. Ebbene che hanno essi scelto? Tutti hanno scelto la morte. Il primo è San Giovanni Nepomuceno, martirizzato nel 1383; il secondo il P. Garnet che gli stessi protestanti chiamano il grande Gesuita, fatto morire nel 1606, perchè non volle scoprire una congiura violando il secreto della confessione; il terzo Giovanni Larcander, curato nella diocesi d'Olmütz, ucciso nel 1620 sopra tutto per la sua costanza a mantenere il secreto della confessione sacramentale.



LIBRA.

## SETTEMBRE.

1. Giov. s. Egidio ab.
2. Ven. s. Stefano re d'Ungheria.

3. Sab. s. Serapia verg. e martire.
- B 4. *Dom. XVI. La b. Caterina da Ra-*  
*conigi vergine.*
5. Lun. s. Lorenzo Giustiniani patr.
6. Mart. s. Sergio I papa.
7. Merc. Patrocino di M. SS. nel do-  
minio della R. Casa di Savoia per  
la vittoria di Torino nel 1706.
- † 8. Giov. *Natività di Maria SS.* (pro-  
cessione generale).
9. Ven. ss. Gorgonio e Doroteo mm.
10. Sab. s. Nicola da Tolentino.
- B 11. *Dom. XVII. Il SS. Nome di Maria.*  
S. Ilario papa.
12. Lun. s. Guido chierico.
13. Mart. s. Amato ab. in Francia.
14. Merc. *L'esalt. della S. Croce* nel 629.
15. Giov. s. Porfirio comico conv. m.
16. Ven. ss. Cornelio papa e martire.
17. Sab. Le stimate di s. Franc. d'Ass.
- B 18. *Dom. XVIII. Festa della SS. Verg.*  
*Addolorata.*
19. Lun. s. Gennaro martire.
20. Mart. s. Eustachio martire.
21. Merc. *Temp. vig. dig. s. Matteo Apo-*  
*stolo ed Evangelista.*
22. Giov. Martirio di s. Maurizio.
23. Ven. *Temp. vig. dig. Novena di M.*  
*SS. del Rosario. S. Lino papa.*
24. Sab. *Temp. vig. dig. Festa di Maria*  
*SS. della Mercede.*
- B 25. *Dom. XIX. s. Firmino vescovo.*
26. Lun. s. Eusebio martire.
27. Mart. ss. Cosma e Damiano med. m.



- 28. Merc. s. Venceslao re martire.
- 29. Giov. s. Michele Arcangelo.
- 30. Ven. s. Girolamo prete e dottore.

- L. N. di agosto il 1 a ore 6, m. 38 del matt*
- P. Q. il 9 a ore 6, min. 21 del mattino.*
- L. P. il 2 a ore 9, min. 39 di sera.*
- U. Q. il 22 a ore 7, min. 24 di sera.*
- Il 22 sole in Libra.*
- L. N. di sett. il 30 a ore 11 min. 13 di sera.*

---

### Riflessioni pel mese di settembre.

« Qual'idea sublime quella di una lingua universale per la Chiesa universale! Da un capo »  
 » all'altro del mondo (se si eccettuino le Chiese »  
 » di rito orientale) il cattolico che entra in una »  
 » Chiesa del suo rito è come in sua patria. »  
 » Niente è straniero a lui, arrivando intende »  
 » ciò che intese in tutta la sua vita può unire »  
 » la sua voce a quella de' suoi fratelli. La lin- »  
 » gua latina che è la più maschia, la più bella, »  
 » la più espressiva delle lingue, meritava di »  
 » divenirne la lingua della religione ». (*Segur*).

E nel culto che rende a Dio come è grande, come è maestosa la Chiesa cattolica! S. Agostino confessa che nei primi anni di sua conversione l'udirne il canto de'Salmi nelle chiese gli strappava le lagrime. Il culto religioso è il sostegno della musica, dell'architettura,

della pittura, di tutte insomma le belle arti e il segreto della letizia dei paesi cattolici. Sia lode a Dio che ci ha concesso di servirci delle belle arti per dar gloria a Lui, e far del bene all'anime nostre.

Pochi giorni prima che l'immortale ed invitto Pio VI, spogliato d'ogni cosa, fosse condotto via prigioniero dai francesi, un certo marchese Vivaldi, esigliato da Roma per aver manifestato nel modo più imprudente il suo odio contro il Governo, ma poscia richiamato dall'eccessiva bontà del Pontefice, osò presentarsi davanti a lui per insultare vilmente alla sua disgrazia. Tiranno, gli gridò con furore, il tuo regno è finito. « Se fossi stato tiranno, risposegli il Papa con dolce fermezza, » voi non sareste qui, sareste stato condannato » alla morte od al carcere duro ».



SCORPIONE.

### OTTOBRE.

- 1. Sab. s. Remigio arcivescovo.
- B 2. Dom. XX. La V. M. SS. del Rosario.  
Ss. Angeli custodi.
- 3. Lun. s. Gerardo.
- 4. Mart. s. Francesco d'Assisi.
- 5. Merc. ss. Placido e comp. mm.
- 6. Giov. s. Brunone di Colonia ab.
- 7. Ven. s. Marco Romano papa.

8. Sab. s. Pelagia d'Antiochia penit.  
 B 9. *Dom. XXI. La Maternità di M. SS.*  
     S. Dionigi areopagita vescovo.  
 10. Lun. s. Francesco Borgia.  
 11. Mart. s. Placida veronese vergine.  
 12. Merc. s. Serafino da Montegrano.  
 13. Giov. s. Edoardo III re.  
 14. Ven. s. Callisto papa.  
 15. Sab. s. Teresa.  
 B 16. *Dom. XXII. Purità di Maria SS.*  
     S. Gallo abate.  
 17. Lun. s. Edvige vedova.  
 18. Mart. s. Luca evangelista.  
 19. Merc. s. Pietro d'Alcantara.  
 20. Giov. s. Giovanni Canzio.  
 21. Ven. ss. Orsola e comp. v. e mm.  
 22. Sab. s. Maria Saimone di Gerusal.  
 B 23. *Dom. XXIII. Nov. degli Ognissanti.*  
     S. Bonifacio I papa.  
 24. Lun. s. Raffaele Arcangelo.  
 25. Mart. ss. Crispino e Crispiniano m.  
 26. Merc. s. Evaristo papa martire.  
 27. Giov. s. Fiorenzo martire.  
 28. Ven. ss. Simone e Giuda Taddeo ap.  
 29. Sab. s. Onorato vescovo.  
 B 30. *Dom. XXIV. s. Saturnino martire.*  
 31. Lun. *Vig. di tutti i Santi, digiuno.*  
     S. Antonino vescovo.

*P. Q. il 8 a ore 4, min. 7 di sera.*

*L. P. il 15 a ore 6, min. 46 del mattino.*

*U. Q. il 22 a ore 11, min. 58 del mattino.*

*Il 22 sole in Scorpione.*

*L. N. di ott. il 30 a ore 3, min. 58 di sera.*

### Riflessioni pel mese di ottobre.

Le capre seguonsi l'un l'altra, se la prima si getta in un precipizio, la seconda la segue, la terza segue la seconda, la quarta segue la terza, e così di seguito esse vi si gettano, perchè le altre vi si son gettate, esse fanno come le altre. Eh! quanti son capre in questo punto! Quanti vanno all'inferno perchè gli altri vi vanno, o per non farsi burlare; imbecilli! *Qui me erubuerit*, disse il divin Redentore, *et meos sermones, hunc Filius hominis erubescet cum venerit in majestate sua*: Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella maestà sua. Luc. ix. 26.

Un prode colonnello francese, nella guerra di Crimea, aveva ricevuto l'ordine d'impadronirsi di una posizione: egli si slancia alla testa del suo reggimento, riman calmo in mezzo alle baionette ed alla mitraglia come se fosse stato ad assistere ad una parata, e si rende padrone della posizione. Il suo generale meravigliato esclamò in mezzo al suo stato maggiore: Colonnello, qual sangue freddo! Ove avete voi attinto tanta calma in faccia al pericolo? Mio generale, rispose il colonnello con sublime semplicità, mi sono accostato questa mattina a fare la mia comunione. Egli era prode non solo davanti ai nemici, ma anche in faccia a coloro che avrebbero potuto schernirlo e fu doppiamente ammirato.

**NOVEMBRE.**

- † 1. Mart. *Solennità di tutti i Santi.*
- 2. Merc. La Comm. di tutti i fedeli def.
- 3. Giov. s. Silvia.
- 4. Ven. s. Carlo Borromeo card. arc.
- 5. Sab. s. Zaccaria profeta.
- B 6. Dom. XXV. s. Leonardo d'Orleans.
- 7. Lun. s. Fiorenzo vescovo.
- 8. Mart. s. Nicolao I papa.
- 9. Merc. Dedic. della Basilica del SS. Salvatore in Roma, detta di s. Giovanni in Laterano.
- 10. Giov. s. Andrea Avellino.
- 11. Ven. s. Martino vescovo.
- 12. Sab. *Novena della Presentazione di M. SS. S. Martino I papa.*
- B 13. Dom. XXVI. *Dedicaz. delle chiese. S. Stanislao Kostka.*
- 14. Lun. s. Diodato papa.
- 15. Mart. s. Ponziano papa, martire.
- 16. Merc. s. Edmondo arcivescovo.
- 17. Giov. s. Gregorio Taumaturgo vesc.
- 18. Ven. La dedicazione delle Basiliche de'ss. Pietro e Paolo.
- 19. Sab. s. Elisabetta d'Ungheria ved.
- B 20. Dom. XXVII. Il martirio dei ss. Salvatore Avventore ed Ottavio.
- 21. Lun. Present. di M. V. al tempio.
- 22. Mart. s. Cecilia vergine e martire.
- 23. Merc. s. Clemente I papa.

- 24. Giov. s. Giovanni della Croce.
- 25. Ven. s. Caterina vergine e martire.
- 26. Sab. s. Pietro patr. d'Alessandria.
- B 27. Dom. I dell'Avvento. B. Margarita di Savoia.
- 28. Lun. s. Gelasio I papa.
- 29. Mart. *Nov. della Conc. di M. SS. S. Gregorio III papa.*
- 30. Merc. *Vig. dig. s. Andrea Apostolo.*

*P. Q. il 7 a ore 0, min. 23 del mattino.*

*L. P. il 13 a ore 6, min. 3 di sera.*

*U. Q. il 21 a ore 7, min. 47 del mattino.*

*Il 23 sole in Sagittario.*

*L. N. di nov. il 29 a ore 7, m. 48 del matt.*

---

**Riflessioni pel mese di novembre.**

Tutti gli uomini che tentano fondare una religione nuova cominciano per palpate, adulare tutte le passioni, le basse tendenze dell'uomo e predicare la soppressione di tutte le pratiche gravose, l'obbedienza ai veri pastori della Chiesa, la necessità delle buone opere, le penitenze corporali, il digiuno, l'astinenza, la confessione, la comunione, il celibato dei preti, i voti della professione religiosa, il timore di perdere la grazia di Dio, ecc. Invece la religione cattolica si sostiene combattendo tutte le perverse inclinazioni dell'uomo e coman-

dandogli le cose più ripugnanti alle sue sfrenate passioni. E ciò perchè? Perchè quelle sono religioni inventate dagli uomini, questa è la religione insegnata da Dio. Gesù Cristo ha detto chiaramente: *Qui vult venire post me abneget semetipsum, tollat crucem suam quotidie et sequatur me.* Colui che vuol venire dopo di me, bisogna che rineghi se stesso, prenda ogni dì la sua croce e mi segua.

Il gran dottore della Chiesa S. Basilio arcivescovo di Cesarea era stato condotto davanti ad un prefetto dell'imperatore Valente perchè rifiutava di favorire gli eretici. Questi lo minacciò di confisca, di esiglio, di tortura e di morte. Ma egli, fatemi, disse, altre minacce, queste non bastano per commuovermi. Allora il prefetto, sorpreso di vederlo inaccessibile al timore in mezzo al pericolo, giammai, esclamò, alcuno mi parlò in tal guisa. Voi non avete dunque, rispose il prelado, incontrato mai alcun vescovo, perchè in tali circostanze ed a tali minacce un vero ministro di Gesù Cristo vi avrebbe fatto un'eguale risposta. In ogni altra cosa noi ci facciamo un dovere di mostrarci condiscendenti con tutti, massime col potere dello Stato, ma quando si tratta della causa di Dio la persecuzione, i tormenti, le minacce di qualunque male non fanno che renderci più coraggiosi.

«Non vogliate temere, diceva Gesù Cristo, coloro che solo possono fare del male al vostro corpo, ma temete di offendere Dio che ha potere sull'anima vostra».

CAPRICORNO.

**DICEMBRE.**

1. S. Gio. Eligio vescovo.
2. Ven. *dig.* s. Bibiana verg. e mart.
3. Sab. s. Francesco Zaverio.
- B 4. *Dom.* II. s. Barbara di Nicom. v. m.
5. Lun. ss. Dalmazzo vesc. e comp. mm.
6. Mart. s. Nicolao vescovo.
7. Merc. *Vig. dig.* S. Ambrogio arciv.
- † 8. Giov. *L'Immac. Concez. di M. SS.*
9. Ven. *dig.* s. Eutichiano papa.
10. Sab. Traslazione della S. Casa di Maria Vergine in Loreto nel 1294.
- B 11. *Dom.* III. s. Damaso I papa.
12. Lun. s. Valerio abate.
13. Mart. s. Lucia vergine e martire.
14. Merc. *Vig. dig. Temp.* s. Melchiade p.
15. Giov. s. Faustino e comp. martiri.
16. Ven. *Temp. Novena del SS. Natale.* S. Eusebio vescovo.
17. Sab. *Temp.* s. Lazzaro vescovo.
- B 18. *Dom.* IV. *Festa di Maria SS. nell'aspettazione del divin parto.*
19. Lun. s. Cremsio martire.
20. Mart. s. Liberato martire.
21. Merc. *Vig. dig.* s. Tommaso Ap.
22. Giov. s. Flaviano martire.
23. Ven. *dig.* s. Vittoria verg. e mart.
24. Sab. *dig. Vigilia del SS. Natale.*
- B 25. *Dom.* *Nascita del N. S. Gesù Cristo.*
26. Lun. s. Stefano protomartire.

- 27. Mart. s. Giovanni Apost. ed Evang
- 28. Merc. Li ss. Innocenti.
- 29. Giov. s. Tommaso arciv. martire.
- 30. Ven. s. Giocondo vescovo.
- 31. Sab. s. Silvestro I papa.

P. Q. il 6 a ore 8, min. 4 del mattino.

L. P. il 13 a ore 7, min. 42 del mattino.

U. Q. il 21 a ore 5, min. 33 del mattino.

Il 21 sole in Capricorno.

L. N. di dic. il 28 a ore 9, min. 52 di sera.

### Riflessioni pel mese di dicembre.

Intrecciate la preghiera alle vostre azioni giornalieri, per essa niente havvi di piccolo davanti a Dio, con essa niente è perduto pel paradiso. Sarete puri e buoni se praterete la preghiera. Il vostro cuore godrà la pace. In mezzo alle miserie della vita avrete questa gioia interiore che ne addolcisce le amarezze, e quando il tempo della vostra prova sarà terminato, voi raccoglierete il frutto della vostra fedeltà. *Si manseritis in me*, disse l'adorabile nostro divin Salvatore, *et verba mea in vobis manserint quodcumque volueritis petetis et fiet vobis*. Se rimarrete in me ed in voi rimarranno le mie parole, qualunque cosa chiediate vi sarà concessa. JOAN XV, 7.

Non vi aspettate niente, diceva un giorno S. Vincenzo de' Paoli, da una persona che non fa mattina e sera le sue preghiere. E s. Alfonso de' Liguori lasciò scritto: « chi prega, certamente si salva, chi non prega certamente si dannà ».

Alla scuola di Gesù Bambino una sublime massima ci vien insegnata, massima che praticata dal fedele cristiano gli procura la pace con Dio, con sè, con tutti. *Discite a me quia mitis sum est humilis corde*. Imparate da me che son mite ed umile di cuore. Ah! stampiamola profondamente nella nostra mente, e poniamola in pratica



## L'OPERA DELLE LAMPADE



Lux vera quæ illuminat omnem  
hominem venientem in hunc  
mundum. IOAN. 1.

*Egli (Gesù Sacramentato) è luce  
vera che illumina ogni uomo  
che viene in questo mondo.*

Si è costituita da pochi anni in Francia, dove il culto verso il SS. Sacramento si è, massime in questi ultimi tempi, così prodigiosamente dilatato, una società col titolo di opera delle Lampade avente per iscopo di far rendere al SS. Sacramento in tutte le Chiese il culto che gli è dovuto e di mantenere di giorno e di notte come è prescritto, delle lampade accese davanti a' tabernacoli. Il Sommo Pontefice, il glorioso Pio IX, felicemente regnante, del quale la divozione verso il SS. Sacramento è così viva, profonda ed ardente, ha benedetto quest'opera e l'ha arricchita di molte indulgenze. Egli l'ha benedetta anzi

tutto coll'esempio giacchè egli stesso veglia da tanti anni alla cura ed al mantenimento di due lampade che ardono nella sua cappella privata davanti al SS. Sacramento. Egli l'ha benedetta scrivendo alla fondatrice di quest'opera a Parigi. « *Benedicat Deus opus, quod in precibus exponitur quia valde desiderabile est.* » Dio benedica l'opera che forma l'oggetto della vostra domanda perchè è grandemente desiderabile. E l'opera benedetta dal Sommo Pontefice sostenuta dalle oblazioni dei fervorosi cattolici di Francia, ha potuto in poco tempo provvedere a molte povere chiese l'olio e le lampade occorrenti al loro bisogno e ciò che è più ha contribuito potentemente a ridestare nei cuori l'amore a Gesù Sacramentato. E noi pure all'Italia auguriamo quest'opera e facciamo voti perchè possa penetrare e stabilirsi anche fra noi. Egli è vero che grazie a Dio generalmente in tutte le nostre chiese arde la lampada accesa da diciotto secoli davanti al SS. Sacramento, ma in molte di esse si potrebbe pure fare qualche cosa di più pel culto di Gesù Sacramentato. Ah! chi può pensare un'ora sola a quelle fiamme di vivissimo amore che dal suo tabernacolo Gesù continuamente spande sopra di noi, chi può pensare a quel fuoco invisi-

bile, ma reale che brucia, che divampa là dentro e non sentirsi ardere, non sentire il bisogno di accendere i cuori di tutti gli uomini e non potendo dilatare quanto si vorrebbe questo fuoco spirituale chi non sente il bisogno di accendere almeno un fuoco materiale come simbolo, come testimonianza, come desiderio di quello che dovrebbe ardere in cuore di tutti? *Ignem veni mittere in terra.* Ah! quella lampada, quell'incensiere, quella fiaccola diventino come una protesta contro la freddezza, l'ingratitude, l'indifferenza del cuor degli uomini, siano come un omaggio de' nostri ringraziamenti, delle nostre adorazioni, siano come un olocausto che tutto si consumi per Gesù come vorremmo e dovremmo consumarci noi stessi, siano come una voce che parli per noi al trono di Gesù Sacramentato e che implori sopra di noi e dei nostri fratelli le sue misericordie.

Provvedere che in tutte le chiese d'Italia dove si conserva il SS. Sacramento arda perpetuamente la lampada prescritta, aggiungerne una seconda là ove i mezzi pecuniari non mancano, (35 franchi annui al più) vegliare perchè l'altare del SS. Sacramento, sia sempre tenuto con quella proprietà, con quel decoro che gli si addice, introdurre qualche divota pratica settima-

nale ad onore del SS. Sacramento, procurare prediche, sermoni, in occasione massime delle quarant'ore, tridui per la prima comunione de' fanciulli, introdurre l'opera dell'adorazione notturna, dilatare insomma, propagare, far divampare l'amore la divozione a Gesù Sacramentato con tutti i mezzi possibili. Ecco quello che una società del genere (1) di quella stabilita in Francia, potrebbe fare in Italia. In Italia la volontà di fare il bene non manca, ciò che manca è l'energia, il fuoco, la passione del sacrificio. Corriamo ad attingerla alla mistica lampada del santuario.

(1) Esistono in moltissimi paesi confraternite ossia compagnie del SS. Sacramento. Sventuratamente nella maggior parte non se ne conserva memoria che negli archivi parrocchiali. Converrebbe ridestarle a nuova vita, loro infondere novello vigore, far loro sentire la gloria e la gioia che deriva dal culto, dall'amore di Gesù Sacramentato.



## RISPETTIAMO LE SACRE IMMAGINI

Un fatto terribile troviamo registrato negli ultimi numeri di ottobre 1863 dello *Stendardo Cattolico* che qui riproduciamo non tanto perchè ci cada in mente che i nostri lettori abbiano bisogno di questi eccitamenti per rispettare le Sacre immagini, ma piuttosto perchè sapendolo lo raccontino a tutte quelle persone che possono averne bisogno (e sono più tra gli adulti che tra i ragazzi); onde i castighi altrui siano a noi di salutare lezione. — Un garibaldino prese in affitto nella città di Sassari, una camera mobigliata in una locanda; nel ritirarvisi, vide che eravi un Crocifisso di legno al capazzale del letto, per cui proruppe in improprietà e bestemmie contro il medesimo; nè contento di ciò, lo strappa dispettosamente dal muro, lo dilania coi denti e fattolo a brani, lo getta nel fuoco. Ma vedete lezione terribile per l'empio Renan e suoi seguaci! in capo a tre giorni fu trovato morto, smi-

suratamente gonfio, nero come un carbone, e cogli occhi sporgenti all'infuori come un dannato.

Siano questi castighi a noi di sprone non solo a non disprezzare le immagini sacre, ma ancora a non arrossire di dare loro pubblicamente quei segni di rispetto e di ossequio che sono loro dovuti; come levarsi il cappello passando loro innanzi, o farvi il segno della Croce, o simili altri atti esterni di pietà che servono anche a dare buon esempio al nostro prossimo, massime ai ragazzi che vivono d'imitazione.

## ABBIATE PIETA DEI FANCIULLI

Guai a colui che scandalizzerà  
uno di questi pargoli che cre-  
dono in me.

Ah! ditelo a tutti, ripetetelo a quanti conoscete: « *Abbate pietà de' fanciulli* ». Io mi sento straziare il cuore pensando all'orribile peccato, alla sceleraggine di coloro che ardiscono instillare il veleno del-



l'iniquità e del vizio nell'anima innocente di un fanciullo, eppure io non posso far altro che pregar Dio e rivolgermi a tutti esclamando: *abbiate pietà dei fanciulli*. Abbiatene pietà voi che in loro presenza, pronunziate discorsi, commettete azioni che vi disonorano. Voi, che arditte strappar loro dal cuore coi vostri esempi, colle vostre parole l'amore di Dio e della virtù. Abbiatene pietà voi che esponete 'agli sguardi del pubblico infami pitture. Abbiatene pietà voi, che stampate scritti che fanno onta a chi li scrive, a chi li stampa, a chi li vende. Abbiatene pietà voi, che osate insegnare loro a non praticare più quella religione che è l'unico mezzo che può rattenere il giovine dal darsi in braccio alle turpi passioni, e finalmente abbiatene pietà, o voi tutti che potreste occuparvi a dar loro una buona educazione o sacerdoti del Signore, o maestri, o padri, o madri, o istitutori, abbiate pietà degl'innocenti. Se voi credete come è indubitato alle loro anime, al Dio che le ha fatte, le ha salvate, alla loro origine ed al loro fine, oh! vi commuova il pensiero della loro debolezza e del bisogno urgente che hanno di essere educate.

Chi toccherà il cuor d'uomo se non lo muove l'anima di un fanciullo? Chi mai

lo intenerirà se l'anima di un adolescente alle prese col bene e col male non lo intenerisce?

Guai a noi se non arrestiamo il male che già comincia a prendere delle proporzioni spaventose, guai a noi, guai ai giovani, guai alla società, se nel mentre s'accrescono i mezzi d'istruzione non si provvede pure ad una saggia e religiosa educazione. Il lamento ormai si fa generale e ben si può sin d'ora chiamare chiunque impedisce o fuorvia o trascura dovendo occuparsene l'educazione dei fanciulli chiunque non provvede ad ispirare in essi l'amore e la pratica della religione cattolica (chè ogni altra è fallace), anzi impedisce che santifichino i giorni festivi, che frequentino i catechismi, che l'osservino, insomma ben si può con ragione chiamare costui un nemico di Dio e della società, un assassino della generazione crescente, un traditore della patria. Giovani viziosi, caparbi, empì non saranno mai buoni cittadini, nè buoni soldati, ma saranno il disonore, la vergogna di loro stessi, della famiglia, della società. Se amate Dio e la società abbiate pietà dei fanciulli.



## I VIZI CHE CI ACCOMPAGNANO IN VITA

### CI SEGUONO IN MORTE



Un cotale usuraio (il nome è noto a più d'uno) venuto al momento di presentarsi al Giudice Supremo per rendere conto delle opere sue, colpito da terrore, pensando alla sua mala vita chiamò al suo letto un savio e prudente sacerdote. Udito questi il suo stato di coscienza, che era peggiore assai che quello del corpo, scorgendo il suo terrore, la sua confusione lo confortò col richiamargli la bontà la misericordia di Dio che al peccatore pentito apre dalla croce le braccia per riceverlo nel suo seno trafitto per la sua conversione. L'usuraio alquanto racconsolato, pensa riconciliarsi col Signore, e premessa la confessione con uno sforzo straordinariamente penoso finalmente si induce a consegnare al confessore una cambiale onde possa a suo nome restituire le usure, riparare i danni arrecati. Ma riavutosi tosto come da un sonno: a proposito, dice al sacerdote che gli era vicino, non ci pensava: voi preferirete avere danaro so-

nante anzicchè una cambiale: ebbene datemela: prima di morire voglio scontarvela al dieci per cento. Passarono alcuni giorni e l'infelice morì senza aver provveduto per l'anima sua.

Iddio ci guardi dal contrarre cattive abitudini perchè neanche alla morte sapremo spogliarcene.



## AL POPOLO



Circa la vita di D. Ambrogio.

### QUESITO



Tutte le volte che un uomo si presenta in pubblico e viene ad insegnare una nuova dottrina religiosa, coloro ai quali egli indirizza la sua parola hanno il diritto e starei per dire il dovere, prima di prestar orecchio ai suoi detti, di chiedergli; chi sei tu, e perchè ti fai tu contradditore delle credenze di tutto un popolo?

Or bene egli è questo il quesito che noi veniamo a fare ad un uomo che da alcun tempo pretende insegnare all'Italia una nuova dottrina religiosa; questo è ciò che anzi tutto noi vogliamo assolutamente sapere da costui. Noi non conosciamo D. Ambrogio, ignoriamo quale sia stata, quale sia ora la sua vita; solo voci confuse poco a lui favorevoli sono giunte al nostro orecchio, e veramente su queste non possiamo nè dobbiamo formare un giudizio. Che D. Ambrogio levi adunque la sua fronte e ci dica francamente chi è, e che pretende egli, e perchè mai fra le tante discordie che miseramente straziano la povera Italia, egli tenti per di più aggiungervi le discordie religiose.

Noi desideriamo e vogliamo tanto più conoscere la sua vita e lo scopo del suo predicare, perchè tutti coloro che sinora hanno battuta la via per la quale egli si è messo, tutti coloro che combattendo la Chiesa, i Sacramenti e le pratiche del culto cattolico, pretesero riformare la religione, hanno menata miseramente tale una vita che fa schifo a pensarvi, e il fine di tutti costoro era ben altro che quello di giovare ai loro simili, di procurare con disinteresse il bene della società.

Omettendo di parlare di altri più anti-

chi cominciamo per esempio da Maometto. Le dottrine di Maometto sono così vergognose che la sua vita e il fine del suo operare non potevano essere difformi da tanta infamia. Lutero venne dopo e anch'esso si protestò di voler riformare la religione. I suoi stessi seguaci sono d'accordo nel confessare i suoi vizi e le sue turpitudini; e il bene che egli ha arrecato alla società lo provarono sin dal principio le orribili carnificine della guerra dei contadini in Germania. Il desiderio di scusare la sfrenatezza delle sue passioni e soffocare lo spaventoso rimorso fu il fine che lo guidò nel suo operare. Zuwinglio per le sue malvagità fu dagli stessi protestanti tenuto in conto di scellerato, e s'indusse a combattere le credenze cattoliche per solo principio d'invidia. Calvino divenuto riformatore per spirito di vendetta meritò per le sue turpitudini di venir condannato all'infamia del bollo rovente. Tutti sanno chi fu Enrico VIII d'Inghilterra e quale la causa del suo odio contro la religione cattolica. (1) Oh con qual diritto ven-

(1) Quantunque i vizi e gli errori degli individui non siano argomento sufficiente a provare la falsità delle dottrine che professano, tuttavia quando questi individui ardiscono presentarsi come riformatori della società, si ha il diritto di dimandar loro come mai le loro dottrine potranno riformare gli altri mentre non hanno servito che a corrompere essi stessi.

nero costoro e tutti i loro imitatori ad imporsi agli ignoranti ed ai deboli! con qual fronte ardiscono venira gettare il marcio del loro cuore e della loro mente sugli individui, sui popoli, sulla società.

Se consultiamo la biografia di coloro che in questi ultimi anni abbandonando la religione cattolica si resero apostati e predicarono la riforma, ci nasce ancor più vivo il desiderio di sapere se questo nuovo riformatore sia qualche cosa di meglio. Se la sua condotta sia migliore di quella dell' Achilli, del Desanctis, del Gavazzi, del Camilleri e d'altri parecchi che prima di lui hanno battuta la via che egli or hatte.

Un giornale protestante scriveva non è molto, a questo proposito. « Mentre la Chiesa » cattolica aggrega a sè continuamente i » protestanti più istruiti, più illuminati, » più segnalati per la loro moralità, la nostra Chiesa (riformata) si è ridotta a non » reclutare che frati scostumati (citato dall' *Univers*, 27 oct. 1849). » E un esimio scrittore cattolico soggiungeva: « Difatto chi » son quelli che in questi tempi abbandonano » la Chiesa cattolica per farsi protestanti? » Non altri che preti e frati i quali gittatisi pria nel pantano d'ogni laidezza agognano a contrarre qualche sacrilego ma-

» trimonio. Son questi d'ordinario si rotti » ad ogni libidine, che dopo di essere stati » lungamente lo scandalo dei loro paesi, la » croce dei loro superiori e dei loro vescovi » non più sostenendo alle continue rimostranze, riprensioni e minacce che loro si fanno, all'onta che ovunque li accompagna, vengono finalmente al disperato » partito di apostatare. Tanto più poi facilmente a sifatto passo s'inducono allorchè » un qualche commissario protestante loro offre il comodo e i mezzi di farlo, e vengono assicurati di una sufficiente sussistenza per l'avvenire » (1).

Dopo tutto ciò noi siamo veramente curiosi di sapere se D. Ambrogio colla sua condotta passata e presente faccia veramente una eccezione a questa regola generale, se egli sia veramente quel giusto (2) che da tanto tempo i protestanti cercano nelle file massime degli apostati e che mai non hanno ancor potuto trovare; e quando noi sapremo che colui che ci vuole inse-

(1) Egli è per evitare questo doloroso fatto che i superiori hanno uso talora, a riguardo di certi cattivi soggetti, di una indulgenza che chi non ne sa il perchè, qualifica di eccessiva.

(2) Noi l'abbiam detto poco innanzi, le relazioni che ci vennero fatte sul suo conto da persone ben informate ce lo dipingono tutt'altro; ma noi attendiamo una sua parola in proposito.

gnare ciò che dobbiamo credere, non è un prete scostumato, nè un falsario, nè un truffatore come tanti altri che prima di lui tennero i medesimi discorsi ma un uomo di illibata condotta, noi penseremo che fra i tanti torti che hanno coloro che prestano orecchio alle sue prediche almeno non hanno quello di degradarsi sino al punto di ascoltare un ciurmatore, uno scostumato, un ciarlatano.

### Cenni circa la dottrina di D. Ambrogio.

Gira da qualche tempo per i paesi d'Italia e specialmente nella città di Torino un tale che va spacciando robe da chiodi contro il papa, la confessione, la messa e altre pratiche della Chiesa cattolica, e si assicura che costui è un prete, e un prete che ha celebrato tante volte il santo sacrificio della messa, che ha udite tante volte le confessioni de' fedeli, che ha giurato in particolar modo rispetto e sommissione al sommo Pontefice (1). O popolo,

(1) È costui un tal D. Ambrogio della provincia di Mondovì, da lungo tempo sospeso dal suo Vescovo non per aver cantato il *Te Deum* nella festa dello Statuto, come egli afferma, ma per altre gravissime ragioni.

non ti lasciar ingannare; le cose che egli dice son cose scritte e riscritte, dette e ridette tante volte, e tante volte sbugiardate che non provano nulla contro la religione cattolica. E non ti rechi meraviglia l'udirle ripetere da un prete. Il primo che mosse guerra a Dio e volle in certo modo fondare una nuova religione, la religione della superbia e dell'idolatria di sè, la religione dell'io fu un angelo che si chiamava Luciferò. Colui che tradì il nostro Divin Redentore fu un apostolo, uno dei primi preti, e si chiamava Giuda. La superbia congiunta all'ignoranza, come avvien quasi sempre, mutò sin dal principio della chiesa persin dei vescovi in ostinati eresiarchi. Lutero era un frate, ma un frate superbo e scandaloso. Anzi, sia detto con dolore, pur troppo le guerre più acerbe che dilaniarono la Chiesa furono incominciate da preti o religiosi nei quali il vizio giunse a cancellare persino il sentimento del pudore. Non ti stupire adunque, o mio caro popolo, d'udir un prete a sparlare della religione. Non è cosa nuova, e in tutti i secoli se ne son veduti degli esempi e non ostante la religione si conservò e si dilatò e si dilaterà sino alla fine del mondo.

Questo tale se la prende col Papa ed

osa affermare che Gesù Cristo non ha stabilito il papato. Non ci credere, o popolo, non ci credere egli non sa nulla. Il vangelo sta contro di lui e bisogna essere ben cieco per non vedere ad ogni pagina la preminenza che s. Pietro ha ricevuto da Gesù Cristo sugli altri apostoli. Il Papa, egli dice, dev' essere povero. Lo è stato, mio caro popolo, e quando Iddio il permettesse lo diverrebbe di nuovo senza cessare d'esser papa. Ma dimmi, permetteresti tu che rimanesse povero? Se nei primi tempi lo fu si è perché allora quasi tutti i cristiani erano poveri, nè potevano soccorrerlo, ma appena i ricchi entrarono nella chiesa, appena cessarono le persecuzioni, la pietà de' fedeli non permise più che il loro vecchio padre andasse mendicando il pane della vita e pensò essere necessario che come già il sommo sacerdote degli Ebrei il primo prete della Chiesa di Cristo andasse accompagnato da un esteriore che dimostrasse agli occhi di tutti la persona che rappresentava, ed ispirasse rispetto e venerazione. Il papa può praticare la povertà in casa sua, e lo leggiamo di molti, può vivere come povero ma non sarebbe conveniente almeno agli occhi della moltitudine che lo apparisse. Pur troppo tanti e tanti non sanno rispettare la povertà

quand'anche vada congiunta ad esimia virtù. E poi la povertà non è altrimenti un obbligo pel papa che per qualunque altro cristiano. I religiosi ne fanno voto, ma non tutti i papi sono frati. Se l'argomento valesse, qualsiasi re dovendo essere il padre del suo popolo dovrebbe pure essere povero, e gli argomenti che si adducono contro un papa ricco, si possono addurre anche contro un re ricco. Se poi perché il papa, e in generale tutto il clero, si occupa e deve occuparsi delle anime, dovesse per ciò separarsi da tutto quanto è materia, dovrebbe allora separarsi persino dal proprio corpo, e ridursi a morir di fame.

I preti, soggiunge questo nuovo riformatore, non respirano che interesse, non pensano che a far danari. Che ve ne siano di costoro non ne dubito, e quando nol credessi, apostati viventi me ne fornirebbero una prova. Ma che il maggior numero, che tutti siano tali, vi bisogna una fronte di bronzo per affermarlo. Ah! egli non ha mai saputo che cosa è un prete, e quale è il dovere del prete; ed ignorandolo pretende che anche tutti gli altri lo ignorino...! Oh! mio caro popolo, che sia il prete non andarlo ad imparare da un ciarlatano di piazza, nè da quelli che frequentano le fiere, le taverne, i ridotti e

peggio; ma vallo a cercare al letto del malato, accanto al giustiziato, nelle prigioni, negli ospedali, nelle scuole; dappertutto dove vi è una lagrima da tergere, una consolazione da recare, un'opera buona da compiere; il prete vallo a vedere in chiesa non solo quando è in funzione, ma quando è solo che prega e geme, perchè vorrebbe veder tutti seguir la via della virtù che è quella della felicità; cercalo nel confessionale quando è attorniato da ogni classe di persone e da poveri in più gran numero; cercalo sul pulpito quando insegna coll'unzione della parola ad amare Dio e il prossimo, ad ubbidire a' superiori, a rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto, a non macchiarsi, a non degradarsi colle brutture del vizio, a fare altrui tutto il bene possibile. Il prete è il tuo amico, o mio caro popolo, esso è il tuo più grande amico, e lo sarà sempre malgrado di tutti i tentativi che si fanno per staccarlo da te.

Di più questo nuovo apostata ardisce parlare della confessione, egli che vi è ricorso tante volte e sa di mentire tutte le volte che inventa delle calunnie sulla confessione. Egli ti consiglia a non confessarti più ai preti ma di confessarti a Dio. Ma ecchè, hai tu creduto finora di confessarti a preti? Io no, io sempre si-

nora ho pensato confessarmi a Dio, perchè confessandomi da un suo ministro sapeva che mi confessava a tale che in virtù della sua ordinazione teneva il posto di Dio, e poteva a nome di Dio giudicare se fossi degno di perdono e tranquillarmi quando mal a proposito ne dubitassi: sapeva che mi confessava a chi aveva da Dio la facoltà di consigliarmi, di suggerirmi i rimedii al mio peccato. Mio popolo! egli non sa che cosa sia confessione o l'ha dimenticato; e se vi vede malizia od interesse lui sciagurato! apra la storia di 18 secoli e più da che la confessione istituita da Gesù Cristo si pratica nella Chiesa; apra la storia di tanti pii, dotti e santi confessori, e vedrà qual mentita, qual solenne mentita ricevono le sue impudenti parole.

« E della Messa, che dice egli della Messa questo sciagurato che avrebbe dovuto trovare in essa la scuola dell'umiltà, della carità, del sacrificio: il mezzo della propria santificazione; ed invece non vi ha cercato che la propria perdizione. Ah! il prodigio dell'amore di Dio, la più grande scuola della virtù, del sacrificio, dell'eroismo, la vittima che soddisfa pei peccati del mondo è una pena dolorosa per coloro che vorrebbero ogni virtù elimi-

nata dalla terra per fondare il regno dell'egoismo del denaro e del ventre».

Nè valga ad ingannarti, o popolo, il citare che costui fa la Bibbia e la storia della Chiesa per provare le sue asserzioni contro il papa, la confessione, la Messa e in generale contro le credenze cattoliche perchè egli falsifica la Bibbia e la Storia. Sì egli falsifica le Scritture e la storia della Chiesa. Abbi il coraggio di dirglielo, mio caro popolo, diglielo apertamente a faccia scoperta. Sono a mille, a migliaia coloro che glie lo hanno detto prima di te, e fra questi furono di quelli che passarono la loro vita intiera nello studio, ma nello stesso tempo nella virtù; furono di quelli che col loro ingegno fecero stupire il mondo, s. Agostino, Dante Alighieri, Bossuet, Fénelon, Pascal e mille altri.

E quando ardisce affermare che egli ama la patria, che egli ama l'Italia, oh! dagli sulla voce che ben sel merita, perchè egli mentisce iniquamente. Egli ama l'Italia? egli che le vorrebbe strappare la gloria più grande? egli ama l'Italia mentre predica la divisione, mentre tenta scinderne le credenze e straziarla con nuove dottrine religiose? Egli ama l'Italia mentre vi semina la più accannita

discordia e tenta di armare il fratello contro il fratello, il padre contro il figlio, i parenti contro i parenti? E nel suo accieccamento si lusinga egli forse di poter colle sue spanpanate plateali di spegnere la fede cattolica in Italia? Povero insensato! no che egli non lo potrà; no, mille volte no! Milioni e milioni d'Italiani verseranno il loro sangue ma non diverranno rinnegati nè apostati giammai (1). Il giorno che voi, o seguace di Lutero imitatore degli Achilli, del Desanctis, del Gavazzi, o che altri qualsiasi di maggior ingegno, di maggior dottrina, di maggior potenza e ricchezza di voi, vorrà fare l'Italia spegnendovi la religione cattolica, potrà farne un cimitero, ma non mai una nazione e tanto meno l'Italia. Ah! se è vero che

(1) E allora, dirà qualche spirito forte, perchè vi affannate tanto? Se la fede non perirà a che tanto infastidirvi? Ma noi dimandiamo a costui se per salvare non fosse che un dito de'suoi piedi non userebbe egli l'istessa energia che per salvare tutto il corpo? E perchè ci rimprovera egli se per salvare per impedire la corruzione la rovina di alcune anime deboli, non fosse pure che d'un anima sola, più preziosa che tutte le ricchezze del mondo, noi ci affanniamo, scriviamo e soffriamo come se si trattasse di un'intera nazione? La persecuzione non ci spaventa, nè dubitiamo della perpetuità della fede; ma ci spaventa il pericolo delle anime deboli e la loro facile rovina.



amate l'Italia cessate dal dilaniarla con seminare nuove discordie. Se non volete desistere dal vostro predicare l'eresia per amore di Dio e della Chiesa sua sposa immacolata, per amore dell'anima vostra e dell'anime de' vostri fratelli, oh! almeno vogliate cessare per amor della patria!

### Perchè bestemmate, perchè imprecate voi?

« Si davvero perchè? Per nessuna ragione, »  
» ch'io mi sappia, e difatto senza la menoma »  
» ragione. Direte che è vostra abitudine »  
» e che non vi attribuite alcun senso. »  
» Allora perchè bestemmate voi? Se è »  
» buono a niente, se non ha senso alcuno, »  
» perchè continuate voi ad impiegar parole »  
» che non significano niente? »

« Se ciò fosse tutto io avrei già detto ab- »  
» bastanza per convincere ogni persona as- »  
» sennata, come è assurdo il bestemmiare. »  
» La lingua ci fu data per far conoscere i »  
» nostri pensieri. Non vi sono che gli im- »  
» becilli ed i pappagalli che adoperano pa- »  
» role vuote di senso, non vi sono che gli »  
» ubbriachi ed i pazzi che van parlando per »  
» diritto e per rovescio, e non è che negli »  
» ospizi dei mentecatti che si può scusare »  
» una simile condotta. »

» Io vorrei bene arrestarmi qui, ma in »  
» verità ciò è impossibile. Io non accuso »  
» già di una pazzia inoffensiva, quelli che »  
» proferiscono bestemmie o maledizioni, io »  
» li accuso di un terribile peccato mor- »  
» tale, giacchè le parole eh'essi adoperano »  
» non sono punto parole vuote di senso e per »  
» conseguenza innocue; ma all'opposto pa- »  
» role che hanno un pessimo senso e che »  
» fanno un gran male. Vi ha un proverbio »  
» che dice: *La maledizione, la bestemmia bru-* »  
» *cia la lingua di chi la profferisce.* Io vorrei »  
» bene che fosse sempre così, perchè se la »  
» bestemmia ferisse il corpo come ferisce »  
» l'anima, gli uomini non bestemmierebbero »  
» più e non ostante val meglio avere una »  
» lingua ammalata che una lingua colpevole. »  
» Ah sappiate conservare il silenzio tutte le »  
» volte che un'imprecazione vi vien sulle lab- »  
» bra. Rimproverate coloro che intenderete »  
» a bestemmiare, combattete valorosamente »  
» questo peccato dappertutto dove lo incon- »  
» trete, mostrate ai vostri compagni che »  
» voi ardite essere coraggiosi e rendere te- »  
» stimonianza alla fede di Gesù Cristo. »

Noi abbiamo trovato questo squarcio in-  
dovinate dove? In un libretto stampato  
dai Protestanti, e ci è piaciuto. L'abbiamo  
voluto inserire poi per diverse ragioni:  
1° per le buone osservazioni che fa; 2° per

far vedere che ogni volta che i Protestanti vogliono dire qualche cosa di bene sono costretti senza accorgersi di adoperare lo stile, le parole, le espressioni dei cattolici, notate, si parla persino del peccato mortale, espressione che Lutero non voleva tollerare; 3° per dare una prova come l'Inghilterra colle dottrine puseiste si vada sempre più accostando alla Chiesa cattolica e faccia presagire una prossima riunione alla madre Chiesa. Oh! si faccia, *fiat, fiat, fiat*. Noi lo desideriamo caldamente, perchè amiamo i Protestanti come fratelli, secondochè ce lo comanda la nostra santa religione e vorremmo vederli tutti sulla via della verità e del paradiso (1).

### **Le altrui disgrazie sieno a noi di scuola.**

In una borgata presso Cotrone (Calabria) nei primi giorni di ottobre 1863 scoppì un furiosissimo uragano. Acqua, vento,

(1) I Protestanti di buon conto cominciano a comprendere che o bisogna sottomettersi ad un'autorità e questa non può essere che quella della Chiesa cattolica, o non si deve ammettere alcuna autorità ed allora conviene negare sin quella di Dio. « O cattolici od atei, diceva già Fénelon, ad esser logici non c'è via di mezzo ».

fulmini imperversavano e sgomentavano quella povera popolazione. Uno di quelli che sotto il nome di libertà vorrebbero annichiliti tutti i comandamenti di Dio e della Chiesa, sbalordito da un improvviso scoppio di fulmine, anzicchè fare, come ogni buon cristiano, il segno della s. Croce, o dire Gesù mio misericordia, proruppe in esecrande bestemmie con imprecazioni orrende contro il Pontefice. Ma, terribile vendetta d'un Dio oltraggiato in se stesso e nel suo Vicario in terra! Non appena aveva pronunziate quelle orribili parole, che immediatamente un secondo fulmine incenerì il miserabile e sprofondò appieno la sua casa. Miei cari lettori, impariamo a rispettare il nome SS. di Dio e la persona del suo Vicario in terra, ed avremo trovato il miglior mezzo per essere preservati da tante temporali disgrazie e quel che è più evitare l'inferno.

---

### **CONVERSIONE STRAORDINARIA effetto dello zelo di un sacerdote cattolico.**

Nessuno contrasta alla classe povera il privilegio di una quasi naturale inclinazione a prestarsi per quanto può alle o-

pere di carità verso il suo simile: e non di rado arriva che il povero ritrova in un altro suo pari quell'aiuto, quell'assistenza, quel soccorso che gli fu negato da persone comode e lussuose. Quello però che non a tutti è cognito si è come nella classe indigente sia alle volte un ottimo mezzo lo interessarsi in qualche opera di carità per aprirsi una via a correggerli dei loro difetti anche gravi, massime con quelli che per la sregolatezza di costumi e dimenticanza d'ogni principio di religione non danno più a chi cerca d'avvicinarli, alcuna speranza di ridurli al bene con ragionamenti e persuasioni. Di questa verità trovo una luminosa prova in un fatto narrato dall' Abate Isidoro Mullois nel suo corso di eloquenza sacra popolare tradotto in lingua italiana di recente pubblicazione che riproduco letteralmente dal testo non solo perchè serva come dilettevole lettura, ma ancora di eccitamento ad imitarne l'esempio quando l'occasione si presentasse.

« In uno de' più sciagurati quartieri di » Parigi vi aveva una povera cenciabuola, » malata gravemente e in tale indigenza, che » si giaceva su un po' di paglia o strame, » il quale più che di letto, aveva aspetto » di letamaio. Un prete, che venuto era a » visitarla, stava tra sè pensando in qual » modo potesse sovvenirla; quando dal

» fondo di un oscuro andito, che là era,  
» ode una voce di donna gridare suppli-  
» chevolmente: aiuto, aiuto, m'ammazzano!  
» all'assassino! — Egli vi accorre; spinge  
» l'uscio, e vede questo tristo spetta-  
» colo: due fanciulli che gridano e pian-  
» gono; e la misera madre stramazza a  
» terra da un omaccio alto e di truce a-  
» spetto, che a mezzo svestito e con una  
» camicia lacera sulle spalle le sta sopra,  
» e a calci nel ventre e nel petto orribil-  
» mente la percuote così, che la meschina  
» livida e pesta era una pietà a vederla.

» Il buon sacerdote s'avvia al marito, e-  
» sclamando: ah! sciagurato, cessa: che  
» fai? — S'arresta egli; ma guatato il sa-  
» cerdote, si gitta su lui, e afferratolo a  
» mezzo la vita con ambe le braccia, lo  
» solleva di peso, e senza dir molto lo  
» trascina ad una finestra ch'era là aperta,  
» ove giunto: Ah! preti, grida che vi cac-  
» ciate in casa altrui, e *venite a turbare*  
» *la pace delle famiglie...* ben ti do io il  
» salto per la finestra: e si preparava per  
» eseguir la sentenza, quando quasi per  
» gustare in tratto l'agonia del suo pa-  
» ziente, s'arrestò un istante, e fissandolo  
» con occhio di tigre co'due pugni ai  
» fianchi, quasi morso di tanaglie, lo  
» stringeva.

« Tremava in cuore il sacerdote, ma  
» non si smarris e nascondendo la paura  
» con viso sorridente disse. Adagio, amico,  
» tu fai ben presto a mettermi per la fi-  
» nestra.... sai tu ciò che faceva io mentre  
» tu battevi la tua moglie! Tu tieni per  
» la fraternità e la carità: n'è vero? eb-  
» bene sappi che là a costa v'ha una po-  
» vera donna che sta per morire su paglia  
» puzzolente come un letamaio; e ciò in  
» casa tua! non ti fa onore, e ne avresti  
» pena tu certo.... tu non se' così cattivo  
» come vorresti parere.... vediamo; dia-  
» moci mano per aiutare la poveretta; tu  
» andrai a cercar della paglia per lei io  
» te la pagherò. Lo spavento e la brama  
» di far del bene anche a questo sciaurato,  
» avevan dato non so qual forza di per-  
» suasiva a queste poche inaspettate pa-  
» role: onde quel feroce all'udirle, comincia  
» a placarsi, e mutato in viso, lascia li-  
» bero il povero prete, anzi scopertosi e  
» cacciatisi la lurida berretta sotto il brac-  
» cio, si fa a lui, in atto di soldato da-  
» vanti al suo caporale, e: Ah! signore,  
» (dice) se la parla così, la cosa cambia:  
» io son uomo d'onore e d'umanità, io.  
» A soccorrere la donna, certo sì che l'a-  
» iuto: lasciar morire così una creatura  
» umana, non va: dica ciò che vuol ch'io

» faccia, farò tutto, io. Il sacerdote tira  
» di tasca alcune monete, e ponendogliele  
» in mano, gli dice: vammì a cercar due  
» fasci di paglia.

» Le donne del vicinato intrattanto, corse  
» al rumore, e visto quel prete, pallide e  
» tremanti gridano: poveretto! che la fece  
» mai? sa ella dov'è? questa è la casa del  
» più brutale uomo di tutto il quartiere:  
» ed è sì tristo, che i più scellerati n'hanno  
» spavento.... ei va dicendo ch'avrebbe  
» gustato di fiaccar le ossa ad un uomo  
» e più ad un prete.... Queste parole a-  
» vrian fatto smarrir chicchessia; ma co-  
» teste donne non sapeano quale sia la  
» potenza della carità.

» Questo *bravo scellerato* eccolo ritornare,  
» non guarì di tempo dopo, con due fasci  
» di paglia sulle spalle; era tranquillo!  
» e quel suo ceffo aveva per poco preso  
» aria di uomo onesto. Fu una scena di  
» vera tenerezza quella che seguì. En-  
» trato dalla cenciaia, pone a terra una  
» parte della paglia, e la stende in mezzo  
» alla cameretta; poi con una delicatezza  
» quasi materna pigliata la inferma qual  
» era giacente nelle sue vesti, la trasporta  
» su quella; indi colla rimanente rifattole  
» il letticciuolo, ve la ripone e l'adagia  
» sopra, al tutto come fatto avrebbe una

» sua amata figliuola. E quando una delle  
» femmine volle prestarsi per dargli mano,  
» ne la respinse giurando, che esso e ben  
» capace di condurre a fine da sè un atto  
» di buona carità. Egli era intenerito, sino  
» alle lagrime; il sacerdote avvedendosi  
» che stava in pensiero di parlargli, il tira  
» in disparte verso il vano della finestra.  
» Ma al nuovo amico non venne fatto di  
» articular pur motto, chè il sussulto del  
» cuore ne l'impediva: non fece dunque  
» che stringere quella mano, ch'egli gli  
» porse, con tanta energia, che per poco  
» non gliela storpiava, in prova del troppo  
» forte e sensibile suo affetto. — Bene,  
» bravo! dissegli il prete, ora ti riconosco,  
» e ben vedo che tu non sei così malvagio  
» uomo, come ti davi a credere.... non  
» tel dissi io, che tu eri capace di una  
» buona azione? — Eh! (rispose l'altro  
» con voce commossa, e affogata), è lei  
» che ha fatto tutto. Io, per me non son  
» più io: nè più mi riconosco.... Quattro  
» uomini non mi avrebbero fatto stare;  
» ed ella con quattro parole mi... mi...  
» cambiò. Bisogna ben che la sia un buon  
» curato lei.

» Il sacerdote profitto della bonaccia  
» per difendere la causa della moglie, e:  
» Amico mio, gli disse, tu facevi cosa che

» non l'andava, battere la tua moglie: ben  
» sai, che la donna non si piglia per bat-  
» terla. Ella avrà i suoi difetti, senza  
» fallo: ma, e tu non ne hai proprio  
» nessuno? Bisogna compatirsi a vicenda.  
» Orsù, via.... promettimi, che non la bat-  
» terai mai più.... A tali parole, l'aspetto  
» di costui si rannuvolò, lasciò andare la  
» mano del prete e con franco piglio dis-  
» segli: — Mi dispiace assai, ma non posso  
» prometterglielo, e non gliel prometto,  
» perchè non terrei la parola.... Fu per-  
» tanto d'uopo di ritornare alla prova; e  
» tra le molte parole questa fu che lo  
» vinse: Tu non vuoi promettermi di non  
» ripercuotere la tua moglie: è difetto di  
» riflessione cotesto. Ne andrebbe il tuo  
» onore; dacchè hai fatto all'istante una  
» azione sì bella verso una donna stra-  
» niera, no, tu più non puoi onoratamente  
» battere la donna tua. Colui dopo un  
» forte contrasto tra sè e sè, promise, af-  
» forzando la promessa d'un grosso e ple-  
» beo sacramento. Dopo quel dì, non si è  
» più ubbriacato, nè ha più mai battuto  
» la sua moglie: la quale potete pensare  
» con quali ringraziamenti non accogliesse  
» quel sacerdote ogni qual volta ritornava  
» a visitarla in casa. Che buona ventura  
» fu quella, che ella si sia trovata qui

» quel giorno! quella visita mi ha liberata da chi sa quante gragnuole. Il marito ora non s'inebbria più; imbibisce talora, effetto del suo naturale violento; leva allora i pugni, e mostra volermi schiacciare sotto; ma non mi tocca, e tantosto si va calmando col dire: - buon per te che quel prete sia stato qui, se no ne toccheresti ancora delle belle!

» Nè andò molto, che per questa via quel misero ridivenne cristiano. Fatta la confessione, e la comunione, mutò così che raramente troveresti uomini come lui e di sì nobili sentimenti. Non volle ricever soccorso da chicchessia affermando, bene bastar egli per sè e per la famiglia: per lo che ei lavorava notte e dì. D'allora in poi la pace, e con essa l'agiatezza benedicono la sua casa e la sua moglie va ripetendo, che essa ora si trova come in paradiso.

» Sopra tutto singolare è la nobiltà d'animo che mostra. Verso l'uscir del settembre scorso, egli recossi da quel sacerdote che ora esso ama di tutto cuore, e con quella franchezza ch'è sua propria: son malinconico oggi (gli disse), o signor Abate.

» — Perchè, amico mio, che hai?

» — Perchè son povero. Veda; in vita mia l'ho sofferta la miseria; un dì malediceva ai ricchi, e con loro il buon Dio d'averli fatti ricchi: tuttavia credo non avere mai provato tanto dispiacere della mia povertà, come al presente, che è pur meno dura.

« — E che hai dunque, il mio povero e caro amico?

» — Ho questo, che vedo venir il nuovo anno; vorrei in quel giorno portarle qualche piccolo regalo, e non ho denaro in tasca. Vengo adunque per dirle almanco, com'ella può contare d'averne in me un amico fedele e devoto, pronto giorno e notte a'suoi ordini. Mi mandi pure dovunque; per lei ci corro a piedi nudi, e mi getterei contro la locomotiva della ferro-via. E pigliando la mano di lui nella sua, con un accento di bontà grande e di emozione: se mai, disse, o caro Abate, venisse la rivoluzione, se si attentasse un'altra volta alla vita dei preti, venga lei, venga a nascondersi in casa mia, venga a rifugiarsi nel nostro quartiere; là dentro, cospetto di cannone! s'avran da vedere delle belle teste rotte prima che le si torca un capello... »

VITA  
del  
CANONICO COTTOLENGO



Come a contrapposto di ciò che a malincuore ci è toccato scrivere circa il disgraziato D. Ambrogio, era nostra intenzione di stampare quasi, come un sollievo, qualche cenno circa la vita di quell'apostolo della carità, martire dello zelo, vero Vincenzo de' Paoli Italiano, che fu il canonico Cottolengo (1). Ed in tal cenno

(1) A farci giusto concetto della vastità dell'impresa cui si accinse il sant'uomo del Canonico Cottolengo, non può certo bastare, ma può giovare assai un elenco delle varie sezioni componenti la piccola Casa della Divina Provvidenza, che il sommo Pontefice Pio IX chiamava la Casa del Miracolo. Esse sono 24 e più, e si distinguono in infermerie, suore di carità, Ospizio delle Orsoline, fratelli di s. Vincenzo, giovani detti fratini, sordo-muti, Orfanotrofio, Ospizio dei vecchi, fatui ed ebeți, invalidi, orfanelli, Congregazione di preti, monastero detto del suffragio, figlie della pietà od Addolorate, provande, Ospizio del Carmine, Tommasini, Taidine, Sale d'asilo ecc. Circa duemila sono le persone ivi ricoverate viventi della elemosina giornaliera della pubblica carità.

sarebbe venuto molto a proposito dare qualche ragguaglio circa le pie istituzioni che sull'esempio di lui la pietà cattolica ha così mirabilmente, così prodigiosamente saputo, coll'evidente soccorso della Divina Provvidenza, stabilire di questi ultimi anni in Torino. Ma egli è forza riserbare questo caro, questo consolante argomento per l'anno venturo, se Dio ci darà vita e mente da tanto. Per ora ci limiteremo ad accennare come si sia in quest'anno iniziato il processo per la beatificazione di questo venerando servo di Dio, e gli esami siano già di molto avanzati. Terminati che siano saranno sottoposti al giudizio di una commissione di Cardinali i quali decideranno se si possa attribuirgli il titolo di Venerabile. Questa prima sentenza non gli attribuirà però ancora l'onor degli altari; sarà necessario un secondo processo perchè possa chiamarsi Beato, ed allora potrà avere altari ma non chiese a lui dedicate, e il suo culto sarà ancora assai limitato; si dovrà istruire un terzo processo per poter addivenire alla sua canonizzazione, e solamente allora avrà l'intero culto di Dulia e si chiamerà Santo. In tutti questi processi si adopera il massimo rigore, e non si ammette per prova alcun fatto che non si possa giuridicamente pro-

vare. È noto come il Cardinal Lambertini poscia Benedetto XIV consegnasse un giorno ad esaminare ad un protestante inglese il processo di un servo di Dio. Lettolo questi lo riportò al Cardinale dicendogli: se tutti i santi della Chiesa son di questa fatta io mi rendo cattolico. Ebbene gli rispose il Cardinale, voi giudicate costui santo e noi invece non abbiamo ancor creduto che la sua santità fosse sufficientemente provata.

Così la Chiesa Cattolica ponendo in chiara luce le virtù, le opere, le dottrine, i miracoli de' suoi figli, viene a dare una risposta senza replica a tutte le miserabili calunnie de' suoi impotenti avversarj.



## MONSIGNOR SIBOUR

UN ATTO DI SPLENDIDA CARITA'



Tra fatti caritatevoli ed illustri di Monsignor Sibour, Arcivescovo di Parigi, morto il 6 Gennaio 1857, dal sacrilego pugnale di Verger, uno ne raccontarono i giornali

francesi, che merita d'essere singolarmente ricordato: accadde a Digne, quando Monsignor Sibour era ancora Vescovo di quella città.

Una sera, ad ora già tarda, presentossi all'abitazione del Vescovo, dimandando di parlargli, una giovinetta d'ancor freschissima età. Aveva scomposte le vesti, pallido il volto, gli occhi lagrimosi e spaventati. La strana visita a quell'ora così tarda più strana ancora apparisce: il Vescovo ordina che la giovine venga introdotta.

Appena videsi al cospetto del Prelato, la giovanetta scoppì in un gran pianto, e gittandosi ginocchioni a' suoi piedi, lo veniva supplicando con voci interrotte di pietà e di misericordia. Il Vescovo, ordinatole di levarsi in piedi, e confortandola di brevi ma benigne parole, le dimandò il racconto delle sue sventure: promettendole quel maggior soccorso che fosse in suo potere di concederle. Di che preso animo la giovinetta, incominciò a dirgli: sè essere la figliuola di un negoziante di Digne (e il nominò), che ridotto per un improvviso fallimento all'ultima disperazione, nulla curando le lagrime e le preghiere sue e della madre dolentissima, nulla i pianti, le strida e le carezze de' suoi figliuolini innocenti, stava in grande punto di procurarsi da se stesso la morte.



— Ah! è tutt'oggi (continuava la giovane) che gli siamo dattorno piangendo e pregandolo inutilmente. Egli è fuor di sé, ci dà delle terribili risposte, ci fulmina di spaventevoli occhiate, non vuole vederci, non vuole sentirci.... neppure i suoi piccoli bambini, ai quali faceva tante carezze.... Mia madre corse stamattina nel suo gabinetto, per toglierne le pistole, ch'ei solea tenere sul camino; non ci fu verso a trovarle. Ah! certo le ha nascoste, per valersene stanotte a compiere il suo atroce disegno!... Ah, Monsignore! lei che è un santo, non ci abbandoni!... ho sentito parlar tante volte della sua carità.... son venuta..... non ho neppur detto nulla a mia madre..... e son venuta qui da lei, è il Signore che mi ha ispirata... Oh, Vossignoria ci aiuti, trovi qualche mezzo qualche ripiego.... se no, questa sarà l'ultima notte pel mio povero papà, sarà la rovina e la desolazione di tutta la nostra famiglia. — E dicea queste parole con tante lacrime e con tale impeto di desolatisimo affetto, che il Vescovo, mal reggendo a tanto strazio, levossi improvviso e disse alla giovane: — Tranquillatevi, mia figlia, il Signore non vi abbandonerà. Indi chiamati i servi, comandò che subito si mettesse in ordine la carrozza, ed entra-

tovi colla giovane, si avviò alla casa di suo padre.

Lo trovò qual gliel'avea descritto la fanciulla: torbido in volto, agitato dell'animo e mezzo fuor di se per l'apprensione della sua terribile sventura. Quando la moglie corse a dirgli, che Monsignor Vescovo era in casa e dimandava parlargli:

— Monsignore! . . . chi lo ha chiamato? perchè lo avete condotto qui? . . . Che ho io a fare con Monsignore. No no, non voglio vederlo. — E avviandosi verso l'uscio della stanza, ne spingea fuori la donna, per chiudersi dentro, ed eludere così le sue industrie amorose, che in quell'istante non facevano che vie peggio irritarlo. Ma la donna piangendo, e stringendoglisi alla persona:

— Ah, sposo mio!..... ma vuoi dunque rovinarci?..... uccider me, i tuoi bambini, il tuo sangue..... Ahime! che hai, che mi guardi a quel modo?..... Senti.... fa ragione. Gli è un sant'uomo' che viene per consolarci tutti.... dee aver sentito qualche cosa della tua disgrazia....

— Dunque la mia disgrazia si sa già per tutta la città!... Dunque io son vituperato dal mondo!... E chi è quell'infame?

Qui in buon punto apparve l'augusto Prelato, accompagnato dalla figliuola. E

guardando d'un soave e pietoso sguardo quell'infelice: — Ecchè, signore? vi rifiutereste voi di mettermi a parte dei vostri dolori e delle vostre sventure?... Non son io il vostro pastore?... e non siete voi una delle mie care peccorelle?... più cara in questo momento, in cui tanta sventura si è aggravata sul vostro capo?.....

All'improvvisa comparsa e al suono di queste sante parole cadde a un tratto l'ira di quel poveretto, e si rimase attonito e confuso davanti al suo Vescovo. Il quale licenziate con un cenno le donne, prese amichevolmente per mano il negoziante, e traendolo con sè nella parte più riposta della stanza: — Sì, signore (continuava a dirgli), ho sentita la vostra disgrazia, l'ho sentita or fa mezz'ora da vostra figlia. Non temete, voi non siete disonorato nella società e..... nol sarete. La vostra sventura, il vostro dolore, la desolazione della vostra famiglia m'hanno condotto a voi. Signore, guardatevi attorno: dove sono i vostri amici?... Ah! v'hanno ingannato, v'han tradito!... Or eccomi qui io, amico, padre, fratello, qual meglio mi volete. Vengo dopo che i falsi amici v'hanno abbandonato; vengo a consolarvi d'una grande sciagura, ad offerirvi consigli e soccorso. E voi non vorrete pure ascoltarvi?... voi

avrete cuore di respingermi dalla vostra casa?...

— Ah no, mio buon Pastore!.... grazie, grazie, anzi!.... perdono!.... Non poté dir altro il poveretto, chè i singhiozzi gli toglievano la parola, e il pianto faceva testimonianza, ch'era già vinto il suo cuore. Onde il santo Prelato non poté tenersi dal gittargli le braccia al collo, e stringendolo lungamente al petto confuse le sue lagrime, più eloquenti d'ogni parola, con quelle dell'infelice.

Scioltisi da quel lungo abbraccio, disse il Vescovo: — Ora che i nostri cuori si sono vicendevolmente aperti, or che mi avete accettato per amico, permettetemi ch'io ne faccia le parti. — E sedutisi l'uno al fianco dell'altro, volle conoscere parte a parte tutta la storia di quel disgraziato affare, nel quale l'onesto negoziante, per manco d'astuzia e per eccesso di fiducia ne'suoi corrispondenti, era stato da essi scelleratamente tradito. E poichè, discorrendo, il Prelato s'avvide che la paura del disonore e dell'infamia, più che la perdita delle ricchezze, facevan disperato d'ogni bene quel poveretto, s'ingegnò con dolci e ragionate parole di fargli conoscere il nulla degli onori e dei biasimi del mondo; e che vergogna è di chi fa le

ingiurie, non di chi innocente le patisce; e che il testimonio della buona coscienza è tale scudo al cristiano, che non vi possono i dardi più acuti della mondana malignità. — Eppoi non è vero (aggiunse) che tutto il mondo vi maledirà. Molti che vi conoscono e che sanno la vostra vita intemerata ed onesta, vi compiangeranno e continueranno a tenervi in quella stima in che v'ebbero sempre prima della vostra disgrazia. — E così bel bello con sante parole e savii consigli venne disponendolo a sentimenti così ragionevoli, così rassegnati e cristiani, che il negoziante, levatosi tutto rincorato da quel lungo colloquio, mentre già il Vescovo s'avviava per uscire di quella stanza: — Monsignore (gli disse), io vi avrò gratitudine eterna: voi m'avete salvata la vita in questo mondo e l'anima nell'altro. Ah io già stava per prendere una feroce risoluzione!—

Tra queste parole Monsignore aveva già spinto l'uscio: e vedendo nella sala contigua la sposa colla figlia e due figliuolini già grandicelli, che stavano ansiosamente attendendo la fine di quell'abboccamento, sospinse a sé dinanzi lo sposo, dicendogli sommessamente all' orecchio: — Vedete là que' poveretti: quanto hanno sofferto! ora sta a voi il consolarli. — Il negoziante

corse tra le braccia della moglie, e da una parte e dall'altra fu uno scoppio di pianto. Anche la figlia piangeva, e stringendosi al braccio del padre nella consolante certezza di averlo salvato, lo veniva baciando e ribaciando su per la spalla. E i bimbi, saltandogli attorno tutti lieti, e prendendolo per la falda dell'abito:

— Papà, ora si che ce ai vuoi bene!

— È vero, che non sarai più burbero con noi e con mamma?

— Papà, ma perchè piangi?

— Perchè non ci dai un bacio anche a noi?

— Sì, bambini miei, anche a voi... E se gli stringeva al seno con trasporto di vivissimo affetto, dicendo: Ah sento quest'oggi quanto son grandi le dolcezze della famiglia! — Dipoi, volto al Vescovo, che colle mani giunte e gli occhi levati al cielo pareva rapito in estasi di gratitudine a Dio, e additandolo ai figli: — figliuoli miei, inginocchiatevi: ecco chi vi ha ridonato vostro padre. E voi, Monsignore, dopo che avete sparso di tanta dolcezza un giorno così doloroso, degnatevi di confermarci in questa nuova felicità colla vostra benedizione. — Tutti s'inginocchiarono e il buon Pastore li benedisse. Indi invitato sedette ancora per breve tempo colla

famiglia; e udendo il disegno, che andavan facendo, di vender tutto per pagare i creditori, e ridursi a vita più stretta in qualche povero villaggio, si fe' mesto in volto e stette alquanto in gran pensieri. Poi, come sorpreso d'una subita ispirazione, volto al negoziante e presolo per mano: — Ditemi, signore, (l'interrogò): a quietare i creditori e tirar innanzi onestamente il vostro negozio, qual somma di denaro vi sarebbe necessaria? —

— Ah Monsignore, venticinque mila lire potrebbero appena bastarmi.

— Ebbene; io sono in grado d'offerirvi tal somma. Dimani l'avrete.

Noi tenteremmo invano descrivere lo stupore della famiglia a quell'inaspettata profferta e il giubilo e le lagrime e le parole. Ma il Prelato troncando a un tratto tutte queste dimostrazioni, e volgendosi una volta ancora al negoziante coll'indice sulla bocca: — Ma!... silenzio. Pensate, che scoprendo l'offerta che v'ho fatta, verrebbe in luce anche il vostro fallimento, e il vostro credito n'andrebbe perduto per sempre.

Ciò detto, il Vescovo si partì. Al dimani il negoziante ebbe il denaro promesso; potè soddisfare a' suoi creditori, ravviare il suo commercio, e vivere più che prima

agiato e contento nel seno della sua cara famiglia, che addoppiandogli d'allora in poi il suo amore e le sue cure, non dimenticò mai, che doveva tanta felicità alla splendida carità del suo Pastore.



## IL MATTINO.

SOSPIRO DELL'ANIMA A DIO



Dalla valle del pianto  
Sul mattutino albor  
Di laude, o Creator,  
T'alza il creato un canto.

Col suo bel crin di rose  
L'alba procede il dì;  
La notte già fuggì,  
Ogni astro si nascose,

E l'aura mattutina  
Carezza l'erbe; e il fior  
Manda più grato odor  
Se scherza a lui vicina.

Ogni augelletto intanto  
Battendo l'ali uscì;

A risuonar s'udi  
La selva del suo canto.  
Alfiando tra le frondi  
Sussurra il venticel,  
E roeo il fiumicel  
Tra i sassi gli risponde.  
Di lampi coronato  
L'astro del giorno appar,  
Più bello ad allegrar  
Di se tutto il creato.  
E piove nova vita,  
P'iove vigor novel  
La luce sua dal Ciel,  
Che a salutarlo invita.  
E lo salutàn l'onde  
Quando la faccia alzar  
Lo veggono dal mar  
All'orientali sponde.  
Il suo bel raggio infiora  
La valle amena, il pian;  
Del monte più lontan  
Le vette, e balze indora.  
A tale incanto il core  
Si sente l'uom rapir,  
E manda a te un sospir  
Su l'ali de l'amore.  
Ma il pianto ed i sospiri  
lo solo verso invan;

Solo d'affetto uman  
Mi pasco, e di deliri.  
Il viver mi addolora,  
Spaventami il morir,  
Dubbioso l'avvenir  
M'attrista, e mi martora.  
Le luci a più sereno  
Giorno quand'aprirò?  
Quando riposerò  
A Te, mio amante, in seno?  
Deh fa che alla fragranza  
De'tuoi unguenti il piè  
Muova seguendo Te,  
Mio bene, mia speranza!  
L'orme che il fallo, ah! lasso,  
Al mio cammin segnò,  
Col pianto laverò,  
A te drizzando il passo.  
S'or questo cor terreno  
Sol fida in tua mercè,  
Deh avviva la sua fè,  
Deh fa che t'ami almeno!

G. B. SPADINI.

# VARIETA'

## SINGOLARE MODO

### DI CONOSCERE LE PERSONE

Narra il Descuret celebre dottore in medicina nel suo eccellente libro: *Della medicina delle passioni* come egli abbia conosciuto un distinto abate, l'abate Plandrin il quale dall'esame della scrittura conosceva il carattere degli individui. Io ebbi, egli scrive, occasione di porgli sott'occhio parecchi autografi di individui appartenenti a varie classi della società e sei volte sopra sette ebbi a fare le meraviglie della fedeltà dei tratti che delineava dopo qualche minuto d'osservazione. Volendo tentare un'ultima prova gli presentai alcune linee pregandolo a dirmi ciò che pensava del carattere della persona che le aveva scritte. Ecco la risposta che mi diede incontante: « Non saprei decidere a qual sesso appartenga; se è un uomo ha la squisita sensibilità della donna, se è una donna ha l'energia e la fermezza d'un uomo.

Esaminando quindi con maggior attenzione soggiunse: Or son certo che non è una donna che ha scritto queste righe, bensì un uomo di bella e nobile immaginazione, ma di cuore più generoso e nobile ancora. La sensibilità domina in esso, se l'occasione si presentasse il suo entusiasmo giungerebbe fino al sacrificio della vita. Questa bell'anima non sa odiare, è troppo nobile ed altera per vendicarsi. Alle ingratitudini ed alle ingiustizie della vita ha risposto coll'amore e col perdono. Costui fu senza fallo un figlio tenerissimo, il più fedele tra gli amici, il più generoso fra i cittadini. Sarebbe stato un prode capitano più valoroso però che prudente. Se le circostanze nelle quali si trovò collocato gli permisero di sviluppare le sue facoltà intellettuali deve essere un gran poeta, il poeta dell'amore, de' nobili affetti, della grandezza dell'anima. Se conosce il cristianesimo non è possibile che non sia cristiano. Sarebbe stato un inesperto negoziante non essendo nato agli affari, disposizione questa che, portata all'eccesso, può formare un vero difetto, e questo difetto è il solo che un'attenta osservazione mi permette di appuntare in questo bel carattere, il quale può anche aver avuto le debolezze della virtù, ma non già essere

stato schiavo di alcun vizio. L'uomo che Plandrin giudicava in tal guisa dietro l'esame d'un suo scritto era il virtuoso autore della *Francesca da Rimini*, delle *Mic prigioni*, dei *Doveri degli uomini*, era Silvio Pellico, e noi soggiungiamo che, quand'anche l'abate Plandrin avesse conosciuto di chi fosse la scrittura non poteva tesserne un più assennato e consciencioso giudizio.

---

### RICETTA

PER GODERE BUONA SALUTE.

Il celebre Boerhave di Leida a chi lo richiedeva di consiglio per godere buona salute soleva dire:

Zoccoli, broccoli, buon capello,

Poco cervello, poi ridete dei medici.

cioè tenete i piedi caldi, il corpo leggiero sia per quantità che per qualità di cibi, la testa coperta, prendetevi meno pensieri che potete, e state certi che non avrete molto bisogno dei medici.

A questa ricetta il Galantuomo vi aggiunge la sua, che otterrà assai più certi risultati: *Non fate peccati, guardatevi dal peccato*, e non avrete bisogno dei medici con quella frequenza che pur troppo si verifica oggigiorno.

## DIFFUSIONE DI BUONI LIBRI



Per comodo di coloro che volessero occuparsi della diffusione delle *Letture Cattoliche* e provvedere così ad uno dei maggiori bisogni dell'odierna società sostituendo buoni libri ai cattivi, ristampiamo qui il

### PIANO D'ASSOCIAZIONE

#### ALLE **Letture Cattoliche.**

1. Lo scopo di questa associazione si è diffondere libri di stile semplice, dicitura popolare. La materia sarà istruzioni morali, ameni racconti, storie edificanti, ma che risguardano esclusivamente alla catt. religione.
2. In ciascun mese uscirà un fascicolo di circa 108 pagine in carta e formato pari al presente.
3. Il prezzo di associazione è di cent. 90 ogni semestre da pagarsi anticipatamente, che forma la tenue somma annua di fr. 1, 80.
4. Per fare tutte le agevolezze possibili a

tutte le benemerite persone ecclesie-  
stiche e secolari, che vorranno dar  
mano a quest'opera di carità, saranno  
loro spediti i fascicoli franchi di porto  
per tutti i Regii Stati, ove sono at-  
tivate le ferrovie, e per l'estero sino  
ai confini, purchè gli associati fac-  
ciano un centro, ove si possano in-  
dirizzare non meno di cinquanta fa-  
scicoli.

5. Chi desidera di riceverli con maggior  
prontezza franchi per la posta, pa-  
gherà fr. 1, 20 ogni semestre, o  
fr. 2, 25 all'anno.

Ove si possono spedire insieme per  
la posta 25 fasc., il prezzo di asso-  
ciazione sarà ridotto a fr. 2.

6. Per l'estero: Francia . . fr. 3 00  
Svizzera . . . . . » 2 80  
Austria e Germania . . » 3 50

Negli altri Stati prezzo da concer-  
tarsi.

7. L'associato s'intende obbligato per sei  
mesi e qualora non intenda conti-  
nuare, è pregato di darne avviso un  
mese prima.

8. Nelle città e nei luoghi di provincia le  
associazioni si ricevono da persone  
designate dai rispettivi ordinarii dio-  
cesani, a cui l'opera è in particolare  
maniera raccomandata.

9. In Torino si ricevono nell'ufficio delle  
medesime *Letture*, via s. Domenico,  
n° 11, piano terreno.
10. Atteso la modicità d'associazione, si  
prega di spedire i pieghi o le lettere  
franche di posta indirizzate alla *Di-  
rezione delle Letture Cattoliche*. — To-  
rino.

Noi speriamo che le anime buone vor-  
ranno afferrare questo mezzo per fare un  
po' di bene col promuovere la diffusione  
di buoni libri procurando che siano letti.  
Più che avere associati bramiamo avere  
dei lettori. I figli delle tenebre son tutto  
fuoco per far del male spargendo false  
massime, fondando infame istituzioni,  
stampando libri assassini. Oh vergogna  
se i figli della luce fossero tutto ghiaccio  
per far del bene! La vita è così breve e  
il premio delle opere buone è così grande!  
Coraggio adunque, mentre abbiam tempo  
facciamo il bene e facciamolo a tutti. *Dum  
tempus habemus operemur bonum ad omnes.*





**AFFRANCAMENTO**

delle lettere nei regii stati (1)

Pa grammi	A grammi	Se sono	Se non sono	
		franc.	franche	
		cent.	lire	cent.
10	20	30	—	60
20	30	45	—	90
30	40	60	1	20
40	50	75	1	50
50	100	90	1	80

**AFFRANCAMENTO**

delle lettere all'estero (2)

Denominazione del luogo	Se sono	Se non	
	franche	sono fran.	
	cent.	lire	cent.
Per la Francia .	40	—	60
Per l'Inghilterra	60	1	20
Per la Svizzera .	30	—	40

(1) Per i bassi uffiziali e soldati l'affrancamento delle lettere a loro dirette è di soli cent. 10 ogni 10 grammi.

(2) Le lettere dirette negli stati pontefici vogliono essere affrancate con cent. 20 ogni 10 grammi o frazione di grammi.

**INDICE**

DUE PAROLE AGLI AMICI . . . pag. 3  
*Le quattro stagioni. — Eclissi. — Com-  
 puti ecclesiastici* . . . . . » 5  
*Feste mobili. — I quattro tempi dell'anno.  
 Tempo proibito per celebrare le nozze  
 solenni* . . . . . » 6  
*Real casa di Savoia* . . . . . » 7  
*Ramo di Savoia Carignano* . . . . » 8  
*Sommo Pontefice Romano* . . . . » ivi  
*Calendario per l'anno bisestile 1864* . » 9

*L'opera delle Lampade* . . . . . » 40  
*Rispettiamo le sacre immagini* . . . » 44  
*Abbate pietà dei fanciulli* . . . . » 45  
*I vizi che ci accompagnano in vita ci se-  
 guono in morte* . . . . . » 48  
 AL POPOLO. — *Circa la vita di D. Ambrogio* » 49  
*Cenni circa la dottrina di D. Ambrogio* » 54  
*Perchè bestemmiate, perchè imprecate  
 voi?* . . . . . » 62

*Le altrui disgrazie sieno a noi di scuola* » 64  
*Conversione straordinaria effetto dello zelo  
di un sacerdote cattolico . . . pag* 65  
*Vita del canonico Cottolengo . . . »* 74  
*Monsignor Sibour o un atto di splendida  
carità . . . . . »* 76  
*Il mattino sospiro dell'anima a Dio . »* 85  
VARIETA'. — *Singolare modo di conoscere  
le persone . . . . . »* 88  
— *Ricetta per godere buona salute* » 90  
— *Diffusione di buoni libri . . . »* 91  
— *Affrancamento delle lettere nei re-  
gù stati . . . . . »* 94  
— *Affrancamento delle lett. all'estero* » ivi



TORINO.

Tip. dell'Orat. di s. Franc. di Sales.

1863.